



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.153 | giovedì 30 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il potere non ce l'ha chi parla in televisione. Il potere ce l'ha



chi ti permette di parlare in televisione».

Maurizio Costanzo
Tg2, 28 Agosto 2001
ore 20.50

Novità: hanno mentito, il buco non c'è

Amato aveva ragione, i dati di agosto hanno smontato il circo Tremonti
Domani il Consiglio dei ministri dirà: il vertice sulla fame può attendere

QUESTO GOVERNO È PEGGIO

Margherita Hack

Ricordate la breve stagione di Tangentopoli, che trasse uomini politici, partiti e tutto un sistema che aveva retto per 50 anni? Allora i giudici, in particolare quelli di Milano che combattevano la corruzione e quelli di Palermo che combattevano e morivano contro la mafia, riscuotevano la generale ammirazione e il consenso della stragrande maggioranza della popolazione. Fra questi anche un partito di destra, oggi al governo: Alleanza nazionale.

Nel 1994, durante il primo governo Berlusconi, la proposta di un decreto «salvadri» come fu subito battezzato, suscitò un'ondata di sdegno e di rivolta popolare; furono migliaia i fax e le lettere che arrivarono ai giornali, tanto che alla fine il decreto fu ritirato. Oggi mi sembra che la coscienza popolare sia completamente assopita. Sarà il caldo che intorpidisce muscoli e cervelli, sarà l'asservimento, più o meno palese della televisione pubblica e di quasi tutti i quotidiani, a parte qualche lodevole eccezione, ma non si assiste a nessuna rivolta a tutta una serie di atti e dichiarazioni di questo governo e dei suoi ministri e sottosegretari.

Si comincia con la pretesa di un sottosegretario alla giustizia, l'avvocato Taormina, di difendere imputati di mafia; segue la rapida approvazione da parte della Camera della depenalizzazione del reato di falso in bilancio e il no alle rogatorie internazionali, a tutto e immediato vantaggio di Silvio Berlusconi, pluriindagato per questi reati. Si continua con la dimostrazione di come il ministro della giustizia Castelli intenda l'indipendenza della magistratura.

SEGUE A PAGINA 26

Marcella Ciarnelli

ROMA Il Consiglio dei ministri domani cancellerà, con ogni probabilità, un vertice (quello della Fao sulla fame nel mondo) e rinverrà il problema dei problemi del governo Berlusconi: il conflitto d'interessi. Il primo appuntamento politico per l'esecutivo della destra, alla ripresa della pausa estiva, avviene in una situazione economica lontanis-

sima da quella dipinta a tinte fosche da Tremonti e soci. I dati di agosto hanno confermato una volta di più che il «buco» dei conti era un'invenzione propagandistica del superministro dell'Economia e che aveva ragione l'ex premier Amato. All'ordine del giorno dell'esecutivo comunque ci sono per ora solo due temi: mucca pazza e fermo biologico.

WITTENBERG A PAGINA 2

Milingo

Il vescovo incontra la moglie: «Che peccato, devo restare celibe»

ABBATE A PAGINA 9

G8

I Servizi sapevano tutto sui Black bloc
Bassanini: va risentito De Gennaro

FIERRO E FANTOZZI A PAGINA 5

Scuola

Per Letizia Moratti non è sempre Rimini

ROMA Avrebbero voluto incontrare Letizia Moratti. Invece, i rappresentanti dei sindacati della scuola che ieri si sono recati a viale Trastevere per discutere con il ministro si sono dovuti accontentare di un faccia a faccia tecnico. Ma i problemi che investono il mondo della scuola restano irrisolti, c'è malumore per le nomine degli insegnanti (si annunciano migliaia di ricorsi), e i sindacati insistono per un incontro con il ministro. Un passaggio obbligato, sicuramente diverso da quello di Rimini.

COMASCHI A PAGINA 3



CARA UNITÀ AUGURI ALLA FESTA

Romano Prodi

Accolgo con molta gioia il fatto che la Festa dell'Unità sia dedicata al progetto europeo. È un segnale che reputo particolarmente significativo ed importante perché l'integrazione europea rappresenta il futuro di tutti noi ed è sfida che dobbiamo vincere per assicurare ai nostri figli un avvenire di sviluppo, di pace, di solidarietà e di giustizia sociale; avvenire che al di fuori di questa dimensione di integrazione sovranazionale non sarebbe altrettanto garantito dall'impegno dei singoli Stati nazionali. Soprattutto in questo momento storico in cui è sempre più necessario un forte governo del mondo affinché la globalizzazione sia occasione di crescita per tutti contro il muro della povertà, evitando il pericolo di ulteriori sovrappiazioni dei forti sui deboli e della nascita di nuove emarginazioni.

Le formulo pertanto i miei più sinceri auguri affinché la Festa possa avere il massimo del successo. Il futuro dell'Europa è davvero il nostro futuro.

Truppe australiane per impedire il salvataggio

Quattrocento naufraghi (anche bambini) bloccati al largo come in un lager

LA NAVE CHE NON VA VIA

Non andrà mai via la nave Tampa, costretta dagli australiani a restare al largo con il suo carico di 400 naufraghi (metà donne e bambini) salvati dai norvegesi quando la loro carretta stava andando a fondo. L'ideale di questo nuovo mondo di stupidità e di odio nel quale ci troviamo a vivere sarebbe stato una distrazione dei marinai norvegesi: voltano le spalle, si danno da fare a lucidare ottoni e legni, ad arrotolare cime, cantano canzoni dei mari del Nord e intanto i disperati, che sono soltanto pakistani e afgani, annegano.

SEGUE A PAGINA 27



Gabriel Bertinetto

Non c'è posto in un intero continente tra i meno popolati della terra per 434 profughi. L'Australia continua a dire no allo sbarco del "Tampa", il mercantile norvegese che ha a bordo i naufraghi afgani, pakistani e dello Sri Lanka, decine dei quali bambini. Sono così decise le autorità di quel Paese - che tanto piacciono alla nostra Lega - che non appena l'imbarcazione ha oltrepassato le acque territoriali, hanno inviato a bordo delle truppe speciali. Inutili le proteste del capitano e quelle delle autorità norvegesi, inutile l'intervento dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Il premier conservatore è «fermissimo» nella sua determinazione, anche l'opposizione laburista è d'accordo.

A PAGINA 8

LICENZIATO PER INGIUSTA CAUSA

Elio Veltri

Dopo Maroni, anche Sirchia, ministro della Casa delle Libertà, dell'Italia Loro, ha licenziato Vittorio Agnoletto.

Ad Agnoletto non viene contestata né scarsa preparazione, né insufficiente competenza, né mancanza di esperienza, anche perché probabilmente ne possiede più del ministro. Gli viene contestato che non la pensa come il governo sul G8 e, forse, in fatto di ordine pubblico, anche se il governo con lui ha trattato ufficialmente e, se ne avesse accettato le condizioni, oggi sarebbe al suo posto nella commissione Sirchia. Insomma, Agnoletto viene cacciato per un reato di opinione che non è previsto dalla Costituzione e non è scritto nel codice penale. Per un reato deciso dal governo. È il garantismo della Casa delle Libertà che fine fa? Quello, si sa, serve solo per garantire l'impunità ai ladri, ai corrotti e ai corruttori.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo Il ritorno del disperso

L'Auditel segna di giorno in giorno il ritorno dalle ferie degli italiani. E tornano in video anche le star più pagate. Così, finalmente, tra i calciatori e le miss, abbiamo rivisto anche il ministro Beppe Pisanu, che avevamo dato per disperso il giorno della designazione (10 giugno). Invece no, rieccholo, superaffaticato per una dichiarazione ai tg così fondamentale che ce la siamo subito dimenticata. E pazienza: quel che conta è l'uomo e Pisanu, prima di essere ministro, è un uomo indispensabile. Tanto che per lui non bastava un incarico qualsiasi e, siccome i ministeri erano finiti, ne hanno inventato uno apposta. Lo hanno chiamato ministero senza portafoglio (Pisanu d'altra parte mangia come un uccellino) per l'attuazione del programma di governo. Perché è chiaro che, se non c'era lui, quegli altri sfaticati sarebbero andati in vacanza. Invece, con Pisanu che «attua» 24 ore su 24, sembra che anche gli altri lavorino come dannati. Tanto che ora vanno dicendo di aver fatto in 50 giorni quello che avevano promesso di fare in 100. E cioè gli interessi privati del capo del governo. Ma qui interviene Beppe Pisanu, per chiarire una volta per tutte che Berlusconi non ha alcun conflitto con i propri interessi.

LIBERO GRASSI, UN RICORDO E UNA PROMESSA

Saverio Lodato

Si ribellò apertamente ai signori del cappio, rifiutò sdegnosamente il guinzaglio che gli volevano imporre gli uomini di Cosa Nostra. Si chiamava Libero Grassi. E lo assassinarono.

Luigi Pirandello ne «I Vecchi e i giovani»: «Sorte miserabile quella dell'eroe che non muore, dell'eroe che sopravvive a se stesso...». E forse con queste parole, scritte settantotto anni prima, potremmo racchiudere la sorte, tremenda ed eroica, che toccò a lui, Libero Grassi, imprenditore dalla condotta cristallina ma in terra di Sicilia, assertore convinto di un secco «non ti pago» schiaffato in faccia al racket del pizzo, signore gentile e affabile che andò tranquillamente incontro al suo carnefice mafioso, Salvino Madonna, il 29 agosto 1991, in un'estate

torrida. Come fu ucciso? Né più né meno come, in quegli anni a Palermo, centinaia e centinaia di persone: alle 7,36 del mattino, in via Vittorio Alfieri, appena sceso da casa sua, mentre si stava recando, come ogni santo giorno, in quella «sua» Sigma, la fabbrica di vestaglie che proprio per colpa di quel coccuto «non ti pago», rischiava di diventare per le sanguisughe di Cosa Nostra un pessimo esempio oltreché un frutto proibito. Il killer non lesinò il piombo: quattro colpi, in rapidissima successione, da una calibro 38 special. Se allora Libero Grassi avesse sborsato cinquanta milioni (ché tale era la «tariffa» imposta nel suo caso dal clan degli estorsori dei Madonia della borgata di San Lorenzo) Libero Grassi oggi sarebbe ancora vivo. Ma in quel caso tornerebbe utile la seconda parte della frase di Pirandello: quando l'eroe non muore «sopravvive l'uomo, e resta male».

Vattimo

L'appello di Flores non mi convince
Ecco perché dico Fassino

A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 6

L'ULTIMA PARTE DELL'INFERNO IN CD-ROM E UN LIBRO SU SALVADOR DALI'. LE INIZIATIVE DELL'ESPRESSO CONTINUANO.

LE TUE INVECE SONO FERME DA QUEL DI.



In edicola con L'Espresso l'ultima parte dell'Inferno di Dante in CD-Rom e, a sole 9.900 lire, il libro d'arte dedicato a Salvador Dali. **L'Espresso**

giovedì 30 agosto 2001

oggi

l'Unità

3

Lezione
in una
classe
in un liceo
Uliano Lucas
In basso
il Ministro della
Pubblica
Istruzione
Letizia Moratti



L'autoritarismo della Moratti non piace ai sindacati

Incontro al ministero senza il ministro. Contestate le nomine discrezionali e arbitrarie dei supplenti

Adriana Comaschi

ROMA «Ci aspettavamo un segnale politico, non è arrivato, ora vorremmo una risposta già dalle prossime ore». Non è servito a cancellare i problemi della scuola, l'incontro di ieri pomeriggio tra sindacati e dirigenza del ministero. Ora i rappresentanti dei lavoratori chiedono a gran voce un altro incontro, questa volta «politico», con il ministro, che ieri non c'era e intanto si preparano a sostenere chi farà ricorso contro nomine effettuate con criteri «unilaterali». Criteri in linea con lo stile del ministro Letizia Moratti, improntato a un «decisionismo pesante», per dirla con le parole della Cgil.

Situazione di stallo, dunque, e un clima di «attesa vigile» per la scadenza di domani, ultimo giorno utile per i provveditori per quanto riguarda le nomine di ruolo. La riunione di ieri, dopo quella dei direttori generali regionali che l'ha preceduta, si è limitata a fotografare la situazione. I contrasti e i punti contestati dai sindacati, riportati da Cgil, Cisl e Uil in una lettera aperta al ministero, pesano ancora come pietre sull'avvio dell'anno scolastico. Proprio come quando il ministro Moratti aveva disegnato la «sua» scuola, dal palco del Meeting di Rimini, si è arrivati a un punto tale per cui l'opposizione dei sindacati è compatta e totale. Ma il ministro sembra andare avanti per conto suo, mentre dal suo dicastero continuano a uscire dati autoelogiati: si parla di 700 nomine all'ora, di un «cuore» elettronico messo a vegliare sul perfetto funzionamento della macchina amministrativa.

Dati magari positivi, ma che non cancellano forti motivi di preoccupazione, segnalati dai sindacati all'indomani dell'entrata in vigore del decreto «salva-nomine», preoccupazione che non si può liquidare come opposizione per partito preso. Se fin dall'inizio ha suscitato perplessità l'idea di stabilire un termine tassativo per le operazioni di nomina, ora all'orizzonte compare un nuovo scoglio. «Aspettiamo di vedere il bilancio delle operazioni al 31 agosto - spiega Enrico Panini della Cgil scuola - ma intanto segnaliamo almeno due problemi per cui chiediamo un intervento dello stesso ministro, e una risposta politica». Si tratta, e su questo concordano i sindacati confederali come lo Snals, «dei criteri con cui verranno effettuate le supplenze annuali da parte dei presidi, dal primo settembre in avanti». «Migliaia di docenti non verranno garantiti nella scelta della sede, che è un diritto tanto quanto quello al posto di lavoro - puntualizza Fedele Ricciato, segretario generale Snals scuola. E rilancia: «non appoggiarsi alle graduatorie provinciali, come è stato suggerito» ai capi di istituto dallo stesso ministero, può solo significare aprire la strada a una marea di ricorsi». In effetti, allo scadere del 31 agosto

Il docente-cameriere «diperato e esasperato»

«Docente disperato-esasperato». Così si definisce Corrado Corvaglia, uno dei tanti insegnanti che per il prossimo anno avranno lo stipendio congelato. Trentasei anni, insegnante di latino e greco. Fino ad ora. Ma il prossimo anno, dice, indosserà la livrea da cameriere invece della penna rossa. Il suo curriculum: sette abilitazioni, dodici anni di servizio nella scuola ed un concorso vinto. «Se avessi lavorato 12 anni in un albergo, probabilmente sarei riuscito a diventare proprietario. Invece, dopo 12 anni in cattedra, mi ritrovo in questa situazione paradossale». Entro il 31 agosto avrebbe dovuto ricevere la nomina. E invece la nomina arriverà - «me lo hanno confermato», dice - ma dopo il 31. E allora per lui lo stipendio sarà congelato fino a settembre 2002. «Per un anno la mia nomina avrà solo effetto giuridico».

E allora lui per guadagnarsi lo stipendio, dice, andrà a lavorare in un ristorante di Rimini, come faceva 15 anni fa quando era ancora studente. Il suo sogno, ritornare in Puglia, come insegnante. Intanto però dice: «Mi sento in un limbo». Davanti ha 12 mesi di «congelamento». Solo un anno, però «per me», dice Corrado, «un anno "congelato" è davvero tanto». «Potrei sperare in qualche supplenza annuale», spiega, «però a questo punto non mi conviene economicamente». Tutto questo vorrebbe che lo sapesse il ministro dell'Istruzione. «Cosa direi alla Moratti? Che io, oggi, della validità giuridica della mia assunzione non so cosa farmene. Ho bisogno di lavorare, di avere uno stipendio, di pagare il mutuo della mia casa».

si aprono scenari inquietanti. Se ci sarà chi, pur avendo una nomina valida dal punto di vista giuridico, vedrà arrivare lo stipendio corrispondente solo dal 2002, non mancano quelli che rientrando nel balletto delle supplenze annuali si vedranno assegnare posti con criteri ben diversi da quelli, pubblici, garantiti dai provveditori.

I presidi hanno già fatto sapere che per le nomine si affideranno innanzitutto a due principi: quello della vicinanza degli insegnanti al luogo di lavoro e quello della conti-



nuità didattica, scegliendo in pratica persone già note alla scuola. Criteri magari «efficienti», ma del tutto arbitrari, rispetto alle graduatorie. «Le graduatorie provinciali», ricorda Panini, «sono la garanzia prima di trasparenza nella scelta, per gli insegnanti». Si torna dunque al nodo gordiano della «confusione», da parte del ministro e del suo staff, di pubblico e privato, a partire proprio dai criteri di selezione nell'assegnazione dei posti. Un fronte di scontro destinato a rimanere aperto a lungo, nonostante le rassicura-

zioni e le cifre snocciolate da viale Trastevere. «Per noi dello Snals il rispetto della graduatoria è irrinunciabile, il fatto che sia cambiato il soggetto che effettua le nomine non fa mutare di una virgola il regolamento, ancora in vigore, per cui il rispetto delle graduatorie è parte integrante della procedura. E infatti non "minacciamo" più di fare ricorsi: al punto in cui siamo certi che ci saranno».

Da parte sua la Uil di Massimo Di Men-

la vertenza

Una nuova pioggia di ricorsi ma si fa finta di nulla

ROMA Sembra un giallo: chi sta dicendo la verità? Il ministro Letizia Moratti, quando assicura che l'anno scolastico inizierà «con tutti gli insegnanti in cattedra», o i sindacati, che invece prevedono un blocco delle nomine dovuto a ricorsi e difficoltà di ogni tipo?

Ogni giorno che passa, la distanza tra i due schieramenti si fa sempre più grande, quasi parlassero della situazione di scuole di Paesi diversi. E già questo è un grave indizio, perché i milioni di studenti e insegnanti che si preparano al grande rientro di tutto hanno bisogno tranquillo di notizie confuse e, appunto, schieramenti, come se la scuola non fosse patrimonio di tutti. Ma proprio questo è il primo punto della discordia. Dalla parte di viale Trastevere, ormai si è capito, c'è in effetti qualcuno per cui l'espressione «scuola di tutti» suona un po' obsoleta, retaggio di tempi passati, tempi da monopolio.

A questa prima grande questione, che fa capo a due diverse «immagini» di scuola, si è aggiunta una serie di difficoltà «tecniche». Le stesse su cui i sindacati hanno richiamato i diritti di tutti, per questo difendiamo le graduatorie. Comunque, non è solo per trattare questi temi che rimaniamo in attesa, in tempi brevi, di un incontro politico, sottile e diversificato. Certo si aspetta di vedere quali saranno i dati relativi alle nomine superate il termine capestro del 31. Enrico Panini della Cgil lo conferma, ma intanto nota che «Milano, Roma, Napoli e Palermo si dichiarano "in affanno" per

arrivare a concludere bene le operazioni di nomina entro la data prevista». Dove «bene» ha un significato preciso: sta per «senza errori». E non è un particolare da poco. Bisogna vedere, insomma, cosa vorrà dire in concreto «avere portato a termine le nomine». Perché questo è in effetti il punto, l'obiettivo su cui insiste il ministero, concentrato più sulle cifre che sulla sostanza del discorso. Certo il ministro manager ha puntato molto sulla comunicazione, con continui rilanci: personale richiamato dalle ferie, quasi tutti i provveditori sono in dirittura d'arrivo quanto a nomine, di più: delle 60 mila previste, 45 mila sono ormai realtà. Dati positivi, di cui non c'è motivo di dubitare, ma che non possono cancellare altre questioni in sospeso, né riassumere la situazione del più che complesso panorama scolastico.

Molto si è detto sulla sorta dei docenti, ma il discrimine prima/dopo il 31 agosto interessa anche un'altra fondamentale componente, ritenuta sotto la sigla Ata (Amministrativi tecnici ausiliari). Ecco cosa rischiano: dato che la «mobilità», leggo spostamenti, per il personale Ata verrà messa a punto solo il 31 agosto, le operazioni seguenti slitteranno a loro volta. Così si potrebbe ripetere il copione previsto, forse a torto, per le nomine a ruolo degli insegnanti: nomina subito, ma fuori tempo massimo e quindi senza stipendio. Anche in questo caso le per-

sone coinvolte sarebbero migliaia, con conseguenti ricorsi, dato che si profilerebbe un assurdo giuridico che ben pochi sarebbero disposti ad accettare. Come sottolineano i sindacati, in cambio di pochi giorni di differenza rispetto alla data prefissata, i lavoratori rischiano la perdita di un anno netto di benefici.

Tutto per una «interpretazione del decreto 255 che riteniamo non corretta, di più, inutile», osserva la Uil scuola, «per un "capriccio" vengono stravolte norme condivise». Eppure da parte del ministero quasi nulla è stato dichiarato in proposito, ci si è limitati a dire che «le scadenze saranno rispettate». Il riferimento è al regolamento per il conferimento delle supplenze al personale docente/educativo», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 168 del 20/7/2000, in attuazione, spiega Fedele Ricciato dello Snals, della legge 124 del 2 maggio '99. Si tratta di disposizioni ancora in vigore, non cancellate tecnicamente dal decreto Moratti ma certo trascurate nella sua interpretazione, quella data dal ministero e suggerita ai presidi a cui ora passa la competenza sulle nomine. Uno scenario complesso, che si rifa a una normativa molto articolata. Senza contare che, dopo l'annuncio della parificazione tra il punteggio, per i docenti, delle private e delle statali, a ben poco è servita la precisazione del ministro Moratti, «a partire dal 2002». Sono già 700 i ricorsi avviati, questa volta in perfetto stile par condicio: protestano sia statali che parificati, questi ultimi per avere un'anticipazione del «regalo» promesso. Comunque vada a finire, sarà interessante vedere se prima o poi ministro e lavoratori arriveranno almeno a vedere gli stessi problemi. **a.com.**

Simone Collini

Stipati in una stanzetta a Roma a caccia di foglietti e informazioni sparse. «Non vogliono proroghe ma questa è solo una falsa immagine d'efficienza»

Un giorno in Provveditorato, ore in fila ma la graduatoria dov'è?

ROMA Scuri in volto, accaldati, sudati. Alcuni troppo stanchi anche solo per parlare, altri troppo nervosi per stare in silenzio. Se ne stanno in fila davanti all'unico sportello aperto e aspettano il loro turno. Aspettano di avere quelle informazioni che nessuno, nelle ultime settimane, gli ha saputo dare, e a due giorni dal termine ultimo per la convocazione vogliono sapere cosa ne sarà di loro. Vogliono sapere se il prossimo anno scolastico, che inizia fra neanche un mese, saranno fra quelli che potranno lavorare o se, invece, saranno fra quelli che dovranno rimanere a casa. Provveditorato di Roma, mercoledì mattina, due giorni alla scadenza dei termini per le immissioni in ruolo. Al piano terra si aggirano gli insegnanti che non hanno ancora ricevuto la convocazione. In una stanzetta che sarà sì e no tre metri

per tre sono appesi comunicati vari, da quelli sulle «Assegnazioni provvisorie classe di concorso» a quelli sulla «Disponibilità per immissioni in ruolo». Decine e decine di fogli appesi alle pareti con lo scotch o nelle bacheche. Gli insegnanti si accalcano per leggerli e per cercare di capirci qualcosa. Altri sono intorno a un tavolino su cui sono accatastate pile di fogli stampati. Sopra ci devono essere scritte cose importanti a giudicare da come gli insegnanti si ammassano intorno a quel tavolo e da come tentano di leggere quei fogli cercando di non lasciarsene sfuggire nessuno. E viene da chiedersi a chi è venuta l'idea di mettere quei docu-

menti lì in quel modo. «Vede come ci trattano?», dice una insegnante indicando quei fogli ammassati di sordinatamente sul tavolino. «Fino all'altra settimana qui erano tutti in vacanza. E anche ora che mancano due giorni alla scadenza dei termini, nessuno sa dirci niente di preciso». «È un caos generale» fa eco un'altra insegnante appena sgusciata fuori a fatica dal gruppo che si accalca davanti a una bachecca. «Al famoso "concorso" sono passata, ma non sono ancora riuscita a vedere la graduatoria definitiva e non so quale sia la mia posizione. Sono tornata in anticipo dalle vacanze ma nell'ul-

tima settimana non sono riuscita a farmi ricevere da nessuno. Telefonate? Non parliamo neanche. E non parliamo nemmeno del sito Internet. Lo sa da quant'è che non viene aggiornato? Dal 13 luglio. Mi dica lei se è possibile una cosa del genere, con tutto quello che è successo nelle ultime settimane». «L'unica è venire di persona», interviene un'altra, pallida in volto neanche fosse pieno inverno. «Io sono venuta ogni settimana a vedere se uscivano le graduatorie. Andare in vacanza? Ma non scherziamo, sono rimasta a Roma tutta l'estate aspettando giorno dopo giorno il telegramma di convocazione. Che ancora non mi è arriva-

to». Entrambe escono dalla stanza, attraversano il corridoio e si mettono alla coda della fila che si è formata davanti all'unico sportello aperto. A giudicare dal ritmo con cui si muove la fila ne avranno per almeno un'ora, a essere ottimisti. Al settimo piano, dove ci sono gli «Uffici concorsi» e dove sono stati riuniti tutti i convocati di oggi, la situazione non è per niente migliore, l'atmosfera niente affatto distesa e gli animi tutt'altro che tranquilli. In una stanza che sarà a dir tanto 40 metri quadri si trovano un centinaio di persone che attendono il loro turno. Sono state chiamate per decidere la sede di assegnazione. Conten-

te? Nient'affatto. Si viene a scoprire che sono state tutte convocate per le 9, le 9.30 o le 10. All'una sono ancora quasi tutti lì. «Che senso ha convocarci tutti nel giro di un'ora? È dalle 9 che stiamo tutti ammassati in questa stanza. Non potevano pianificare meglio il lavoro, scaglionarci in più ore, in più giorni o magari dividerci a seconda delle aree di insegnamento?». «La colpa non è loro», dice una ex insegnante che oggi è venuta ad accompagnare la figlia. «La colpa è di chi ha deciso di far fare in pochi giorni cose che si dovrebbero fare in alcuni mesi. Di chi, per dare un'immagine di efficienza, ha deciso di non concedere nessuna

proroga, costringendo i funzionari a lavorare come mulo e noi a stare qui, al caldo, chissà fino a che ora. Ci hanno detto che anche a costo di fare mezzanotte chiameranno tutti. Ma perché dobbiamo essere costretti a rimanere qui tutte queste ore, ammassati in questa stanza? Per far fare bella figura a chi, standosene chissà dove al fresco, vuol dare un'immagine di efficienza di questo ministero e di questo governo? Ma pensano davvero che le persone non capiscano che questa è finta efficienza, pura immagine, semplice apparenza? Guardi, io in oltre vent'anni di insegnamento ne ho viste e sentite di tutti i colori, ma una situazione come quella di oggi non me la sarei mai immaginata. Anzi, le dirò di più: io non sono mai stata democristiana, ma visto come stanno andando adesso le cose quasi quasi rimpiango quando al ministero dell'Istruzione c'era Franca Falcucci. E con questo le dico tutto».

Gabriel Bertinetto

Gli australiani sono un terzo della popolazione italiana ed hanno a disposizione non una penisola montagnosa ma un intero continente. Trovano però insopportabile ospitare qualche centinaio di disperati in fuga dalla povertà e dall'oppressione. Abbastanza sconsolante, visto che sono loro stessi a nazione costruita attraverso ininterrotti flussi migratori. Sono tanto decisi nel rifiuto, da mobilitare le forze speciali per ricacciare in alto mare una nave piena di profughi provenienti da Afghanistan, Pakistan e Sri Lanka, che si stava avvicinando troppo alle loro coste. È accaduto ieri notte, quando 40 elementi dei reparti d'élite hanno abbordato il mercantile norvegese «Tampa», e hanno ordinato al capitano Wilhem Wilhemsen di abbandonare le acque territoriali australiane. È iniziato allora un estenuante negoziato, con Wilhemsen che tentava di convincere i suoi interlocutori delle conseguenze negative che potrebbero derivare da una ripresa della navigazione, date le condizioni fisiche e psichiche molto debilitate di gran parte dei passeggeri. Protesta il governo di Oslo, protestano le associazioni che difendono i diritti umani, interviene l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. Ma i 434 poveretti ieri notte erano ancora trattenuti a bordo della nave, a un passo dalla terra promessa, che oggi promette solo di chiudere loro le porte.

Ricapitoliamo. Lunedì scorso la Tampa soccorre un'imbarcazione che sta naufragando presso le coste indonesiane e prende a bordo tutti gli occupanti. Sono emigranti clandestini, quasi tutti afgani, che volevano raggiungere l'Australia. Il comandante Wilhemsen è diretto in Indonesia e li vorrebbe sbarcare e i 434 da lui salvati. Questi però, che proprio dall'Indonesia sono partiti, si ribellano e gli impongono di far rotta verso l'isola di Christmas, che pur distando 1500 chilometri dal continente, fa parte del territorio australiano. Ma Canberra nega il permesso d'attracco e per qualche giorno la Tampa rimane in alto mare, mentre a bordo la situazione diventa sempre più insostenibile: gli uomini rifiutano il cibo fornito dalle autorità australiane, molte persone si sentono male, alcuni minacciano di buttarsi in mare. C'è preoccupazione soprattutto per le condizioni di bambini, donne, anziani. L'altra notte, vedendo che a bor-



Teste di cuoio sulla nave dei disperati

Blitz degli australiani per bloccare i profughi. Oslo denuncia Canberra all'Onu

do la situazione peggiora, il capitano si ribella al divieto del governo di Canberra ed entra nello spazio marittimo australiano avvicinandosi a Christmas. A questo punto scatta il blitz delle teste di cuoio. Con le truppe salgono a bordo alcuni medici militari che dopo un sopralluogo definiscono la situazione stabile e dicono di non vedere impedimenti alla ripartenza del Tampa. Ma un portavoce della società armatrice denuncia che i sanitari rifiutavano ogni assistenza se la nave non avesse ripreso il largo.

Lontano dal luogo del dramma, la polemica infuria. Al Parlamento di Canberra il premier conservatore John Howard proclama la «fermissima determinazione a non consentire alla nave di approdare in Australia, a meno che non si verifichino circostanze umanitarie chiaramente dimostrabili». Sono tutti con lui, anche l'opposizione laburista, pur con qualche distinguo. Sale la popolarità di Howard, che i sondaggi davano sino a pochi giorni fa come sicuro sconfitto nelle elezioni legislative in program-

ma a fine anno. La tesi del governo è che il paese accoglie già troppi immigranti: 10 mila all'anno sulla base di accordi con l'Onu, ed altri 5 mila che entrano clandestinamente. I 434 soccorsi dalla Tampa vengono bollati come «gente che vuole saltare la coda», cioè passare davanti ad altri che attendono il loro turno per un regolare permesso di entrata.

Sul piano internazionale, mentre l'Indonesia conferma il proprio no ad accogliere il cargo, la Norvegia ha deciso di denunciare l'Australia alle Nazioni unite e alla Croce rossa. Il ministro degli esteri Thorbjorn Jangland definisce «inaccettabile e inumano» il comportamento di Canberra. Denunce arrivano anche da parte di Amnesty International, che accusa l'Australia di violare gli accordi internazionali in materia di diritto d'asilo, e dalla Croce rossa internazionale. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha chiesto ai rappresentanti di Norvegia, Indonesia e Australia di incontrarsi per risolvere il problema.



Corpi speciali dell'esercito australiano controllano la nave con i profughi a bordo

Usa, clandestino trova 420 milioni e li restituisce

Cosa fare di fronte a un sacco pieno di milioni trovato per caso? Questo dubbio ha fatto perdere il sonno ad un lavapiatti messicano, che vive da illegale a Los Angeles e che alla fine è andato alla polizia, per restituire la fortuna trovata e con cui avrebbe potuto cambiare vita. Ascension Franco Gonzales, lavapiatti di 22 anni e abusivo, ha raccontato di aver preferito dimostrare a se stesso di essere un «onesto» restituendo l'equivalente di 420 milioni. La parabola del figliol probo con stipendio da fame che pure manda i risparmi a casa e restituisce un tesoro ieri è stata la storia del giorno per le tv nazionali, che hanno sguinzagliato i cronisti alla caccia di testimonianze delle virtù nascoste di Los Angeles est dove, come Gonzales, ogni giorno arrivano nuovi americani di contrabbando dalla frontiera col Messico. Qui Ascension Franco è conosciuto come un gran lavoratore. Come ogni notte, ha riferito il giovane, aspettava l'autobus alla fermata per tornare a casa, quando gli è strecciato davanti un furgone blindato portavalori, da cui è rotolato un sacco di plastica trasparente pieno di biglietti verdi. Lì per lì Ascension Franco non ha resistito e, guardatosi attorno, è piombato sul sacco. Poi si è quindi messo a correre velocemente per non essere visto. Poteva tenere i soldi e tornare a casa ricco, ma come passare la frontiera? Poteva investirli e diventare ancora più ricco, ma un illegale può investire in borsa? Mentre Ascension Franco si arrovellava la polizia già indagava sulla denuncia di un'impresa portavalori per la scomparsa di un sacco con 203.000 dollari in biglietti da 20. Non l'avrebbero mai trovato se il giovane immigrante illegale non avesse deciso di restituire quel che non gli apparteneva. Ma forse non adesso non importa se lo cacceranno via. Ascension Franco ha deciso comunque di tornare in Messico con i 25.000 dollari di ricompensa.

EXPERIM.it

APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3
02/67382238 - info@experim.it

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

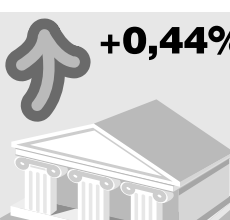


02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE

mibtel	 <p>+0,44%</p> <p>25.119</p>	petrolio	 <p>Londra</p> <p>\$ 26.57</p>	euro/dollaro	 <p>0,9122</p> <p>(lire 2.122)</p>
--------	---	----------	---	--------------	--

economia e lavoro



-123

Rivista al ribasso la prima stima (+0,7%), ma Bush spera di evitare la recessione e chiede nuovi fondi per la difesa

L'economia americana è ferma

Nel secondo trimestre il Pil cresce solo dello 0,2%, il livello più basso dal 1993

Oggi la decisione a Francoforte

Bce: non spetta a noi governare la crescita

Incerto il taglio dei tassi

Bruno Marolo

WASHINGTON La festa è finita. La locomotiva dell'economia americana si è fermata, e inutilmente il macchinista George Bush sventola freneticamente la sua tabella di marcia e chiede al congresso sempre più dollari per andare avanti. Il ministero americano del Commercio sta facendo sforzi sovrumani per evitare una parola che invece è sulla bocca di tutti: recessione. Ieri ha annunciato che nel secondo trimestre del 2001 la crescita del prodotto interno lordo è stata dello 0,2 per cento. Ancora meno del misero 0,7 indicato in un primo tempo dal governo, ma abbastanza per smentire gli economisti che prevedevano un dato negativo.

Si tratta in ogni caso del risultato peggiore dal primo trimestre del 1993, quando era stata registrata una crescita dello 0,1 per cento. Allora, però, l'economia si rimetteva lentamente in moto sotto l'amministrazione Clinton. Oggi nessuno può negare la gravità della crisi. Il presidente George Bush dice di essere «preoccupato per le famiglie americane, la ripresa è molto lenta».

Sherry Cooper, una esperta che elabora le strategie economiche della Harris Bank, è pessimista. «Niente - avverte - autorizza a sperare che la ripresa sia vicina. Il mercato del lavoro è depresso, la fiducia dei consumatori scivola sempre più in basso, e gli assegni spediti dal governo a tutti i contribuenti per rimborsare una parte delle tasse non sono bastati ad alimentare gli ordini alle fabbriche». Invece di consumare o di investire in borsa, il ceto medio americano ha pagato una parte dei suoi debiti, e ha continuato a leccarsi le ferite con cui è uscito da Wall Street. Negli ultimi 12 mesi il Nasdaq è sceso del 24 per cento, e l'indice S&P delle 500 maggiori imprese dell'11,3 per cento.

Sette tagli dei tassi di interesse, decisi dalla Federal Reserve, per ora hanno avuto l'effetto di un impacco

Il Nasdaq in difficoltà si affida a Michael Jackson

MILANO Per il suo rilancio la new economy punta nella musica pop. E oggi quello che viene considerato il suo re, Michael Jackson, aprirà la giornata di contrattazioni del mercato azionario del Nasdaq. I fan potranno intravedere il loro beniamino attraverso le finestre livello terra degli studi televisivi e le immagini riprese saranno trasmesse per tutti gli spettatori del mondo.

La giornata di oggi servirà al cantante come trampolino di lancio per il suo prossimo concerto, il primo negli Stati Uniti dopo undici anni. Infatti il mese prossimo sarà al Madison Square Garden di New York per festeggiare i suoi trenta anni di carriera come solista.

«Michael rappresenta una parte importante della cultura americana del pop - ha detto Judy Inosanto, portavoce del Nasdaq - è un simbolo di creatività e capacità innovativa».

La strategia non è sconosciuta. Invitare celebrità nazionali o straniere è un meccanismo pubblicitario che il New York Stock Exchange ha utilizzato per anni. Lunedì la grande tennista Jennifer Capriati ha dato il via alla giornata di contrattazioni del mercato dell'hi-tech.

«Più una persona è famosa - ha detto Richard Simonelli, vice presidente della società di pubbliche relazioni Manning Selvage & Lee - più riesci a catturare l'attenzione». È, tra matrimoni falliti e dischi venduti, Michael Jackson non passa inosservato.



La Gateway Computers vola in borsa (+7,21%) dopo l'annuncio di maxi licenziamenti Ansa

su una gamba di legno. Per gli americani è difficile mostrarsi ottimisti e continuare a indebitarsi come se nulla fosse, quando migliaia di loro vengono licenziati ogni giorno. Ieri Gateway, la grande industria dei computer, ha annunciato che intenderà fare a meno di un quarto dei suoi 19 mila dipendenti in tutto il mondo. Per ora chiuderà le filiali in Malesia, Singapore, Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Poi ristrutturerà le operazioni negli Stati Uniti. Infine deciderà se cessare la produzione anche in Europa. In tutto, i licenziamenti saranno 4600. «Vogliamo creare un'azienda più snella e competitiva», ha sostenuto

l'amministratore delegato Ted Waitt. In un anno, il prezzo delle azioni Gateway è sceso da 70 a 9 dollari.

I profitti delle aziende, che nel primo trimestre erano diminuiti del 7,8 per cento, nel secondo hanno registrato un ulteriore calo del 2 per cento. Gli industriali hanno le casse vuote e i magazzini pieni di merce invenduta. Non si sentono più di rischiare. Gli investimenti nel secondo trimestre sono diminuiti del 14,6 per cento: la caduta più spettacolare dal 1980.

Se le imprese private sono in difficoltà, lo stato della finanza pubblica giustifica sempre meno i sogni

di gloria del presidente Bush, che continua a insistere per avere dal congresso costosi e controversi giocattoli come lo scudo stellare. Il budget di Bush prevedeva un attivo di 250 miliardi di dollari, ma il rallentamento dell'economia e i tagli alle tasse lo hanno ridotto della metà. L'ufficio congressuale del bilancio ha avvertito che di questo passo si dovranno usare le riserve accantonate per le pensioni e il servizio sanitario, e rallentare il pagamento dei debiti accumulati da Ronald Reagan e George Bush padre, che ogni anno ingoiano 200 miliardi di dollari di interessi passivi.

Come se niente fosse stato Bush

ha ribadito in un discorso a San Antonio nel Texas, che vuole 18 miliardi di dollari in più per la difesa. Oggi, dopo un mese di vacanza, tornerà a Washington per affrontare un congresso sempre meno propenso ad accontentarlo. I presidenti delle commissioni bilancio del senato e della camera lo hanno avvertito che i soldi non ci sono. La crisi non risparmia neppure Alan Greenspan, che sta pagando di tasca propria la diminuzione dei tassi. Secondo uno studio del "Financial Markets Center" Greenspan ha investito da 4 a 12 milioni di dollari in buoni del tesoro indicizzati, il cui valore è diminuito del 24 per cento.

Roberto Rossi

MILANO L'appuntamento è per oggi a Francoforte. Nella città tedesca, infatti, non solo saranno presentate ufficialmente le banconote euro, ma finalmente si saprà se la Banca centrale europea abbasserà i tassi d'interesse per dare un po' d'ossigeno a un'economia ansimante. Fino a poco tempo fa la cosa sembrava scontata. Mercati, operatori e gli stessi governi lo avevano invocato. Una panacea per i mali da stagnazione. Il calo delle tensioni inflazionistiche, si era sottolineato da più parti, ha accresciuto il potere d'acquisto dei consumatori creando migliori condizioni per la politica monetaria.

E cioè è in parte vero. Ancora ieri in Italia, tanto per fare un esempio, l'Istat ha confermato la frenata dell'inflazione ad agosto. L'istituto di ricerche statistiche ha stimato per il mese in corso una variazione nulla dei prezzi al consumo rispetto a luglio, ed un aumento del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È chiaro che in queste condizioni un prossimo allentamento da parte della Bce sembra essere plausibile.

L'inflazione in Italia al 2,8% ma si temono gli effetti dell'introduzione dell'euro

Ma a frenare facili entusiasmi è intervenuto il presidente della Bundesbank, nonché membro del Consiglio direttivo della Banca centrale Europea, Ernst Welteke. Che cosa ha detto di tanto significativo Welteke? Il consigliere ha sottolineato come «la Bce non ha come suo compito quello di governare la crescita economica e il migliore contributo che la politica monetaria può dare allo sviluppo ed all'occupazione consiste nel tener stabili i prezzi». Welteke ha aggiunto che l'attuale livello dei tassi di riferimento nella zona-euro non può essere considerato «restrittivo». Dichiarazioni di questo genere non lasciano spazio per pensare a un taglio dei tassi. Addirittura per differenziare la politica della Banca centrale europea da quella della Fed, Welteke ha fatto notare come l'istituto americano «a un mandato che include gli obiettivi di crescita e di occupazione». Cosa che invece non appartiene ai compiti della Bce. La quale sembra più intenzionata a mantenere sotto controllo il processo inflazionistico, magari raffreddando la crescita, anche perché l'introduzione della moneta unica potrebbe spingere il livello dei prezzi verso l'alto.

A mantenere alta la guardia, anche un rapporto del Fondo Monetario internazionale, secondo il quale l'inflazione «potrebbe in alcune circostanze diventare più preoccupante se, ad esempio, nell'area dell'euro una più alta crescita dei prezzi si traducesse nei round di rinegoziazione dei contratti nel 2002». Inoltre, il Fmi ricorda come nei primi mesi del 2001 l'inflazione ha continuato a salire nella maggior parte delle economie avanzate (con l'importante eccezione del Giappone) trainata dall'aumento dei prezzi energetici e, in particolar modo in Europa, dal rialzo dei prezzi alimentari in seguito alle emergenze mucca pazza ed afta epizootica. Infine, il Fmi teme che a remare contro possa essere anche la situazione degli Stati Uniti, se l'economia rimbalzasse molto più rapidamente del previsto o se la crescita della produttività rallentasse (cosa confermata ieri dai dati sul Pil, +0,2%).

La società presieduta da Tronchetti Provera avrà mezzi propri per circa 6 miliardi di euro. Nuovo consiglio di amministrazione. La Seat in piena crisi in piazza Affari

Olimpia vara l'operazione Telecom con un maxi aumento

Marco Ventimiglia

MILANO Ha preso il largo ieri la corazzata, denominata Olimpia, destinata a trasportare nei prossimi anni un fardello mica da ridere, vale a dire il pacchetto azionario di controllo dell'Olivetti, la holding che a sua volta controlla la Telecom con tutto il relativo e ricchissimo sottostante nel campo delle telecomunicazioni.

Padrino della cerimonia il presidente di Olimpia, Marco Tronchetti Provera, al quale sono stati conferiti «la rappresentanza sociale e i poteri necessari per compiere gli atti pertinenti all'attività sociale». Il vicepresidente

della società è stato naturalmente designato nella persona di Gilberto Benetton, esponente della famiglia alleata alla Pirelli - tramite Edizione Holding - nella conquista del gruppo Telecom. L'assemblea ordinaria di Olimpia srl ha inoltre nominato il consiglio di amministrazione della spa, composto da 10 persone che resteranno in carica per tre anni. Oltre a Tronchetti e Benetton, ci sono Carlo Buora, Roberto Burini, Claudio De Conto, Luciano Gobbi, Sergio Lamacchia, Gianni Mion, Carlo A. Puri Negri e Vincenzo Sozzani. È stato deliberato un massiccio aumento di capitale, da 15mila a 576,9 milioni di euro.



Marco Tronchetti Provera

La newco, che si trasforma quindi da srl in spa, potrà disporre di mezzi propri fino a 6 miliardi di euro. Un patrimonio necessario soprattutto a completare l'acquisto del 22% di Olivetti dalla finanziaria lussemburghese Bell, controllata da Emilio Gnutti e Roberto Colaninno.

L'assemblea dell'Olimpia è stata anche l'occasione per ricostruire, da parte di Tronchetti Provera, il rapidissimo iter che ha portato alla conquista del principale gruppo delle telecomunicazioni nazionale. Un racconto, condito da nomi di piccole società, e da acquisti parcellizzati, di quelli che piacciono tanto alla stampa anglosassone quando parla di capitalismo ita-

liano immaturo e provinciale.

In particolare, il presidente ha informato il consiglio che in data 30 luglio Kallithea spa, controllata da Pirelli, ha acquistato 147.337.880 azioni ordinarie Olivetti, pari a circa il 2% del capitale azionario, al prezzo di 4,175 euro ciascuna, e che tali azioni sono state trasferite a Olimpia il 9 agosto successivo ad un prezzo complessivo di circa 617,7 milioni di euro.

Sempre il 9 agosto sono state trasferite a Olimpia da Pirelli Finance Luxembourg (controllata direttamente da Pirelli & C) e da Edizione Holding 265.302.250 azioni ordinarie Olivetti, pari a circa il 3,64% del capitale

sociale, acquistate precedentemente sul mercato e cedute ad un prezzo complessivo di circa 576,3 milioni di euro.

Tirando le somme, a conclusione dell'operazione è previsto che Olimpia spa venga a detenere circa il 27% del capitale Olivetti per un controvalore di 7,8 miliardi di euro. Inoltre ha ricordato Tronchetti Provera - sempre in base agli accordi del 30 luglio, Olimpia potrà essere chiamata ad acquistare da Bell o da altri soggetti da essa designati, ulteriori 54 milioni di azioni ordinarie Olivetti al prezzo unitario di 4,175 euro, ciò nel caso in cui Banca di Roma «dichiarasse di voler vendere dette azioni al prezzo

citato». In questo caso Olimpia verrebbe a detenere circa il 27,7% del capitale di Olivetti spa.

C'è da dire che il varo di Olimpia non è stato certo salutato con i fuochi d'artificio in Piazza Affari. L'unico titolo ad aver avuto un andamento soddisfacente è stato Telecom (+1,53%). Olivetti ha chiuso positivamente (+0,84%) ma dopo una seduta tormentata nella quale è tornata ad avvicinarsi ai minimi dell'anno, fissati ad 1,73 euro. Praticamente invariata Tim (+0,04%), ma anch'essa finita ben sotto i 6 euro nel corso della giornata. Buio profondo, invece, per Seat, sprofondata sotto la soglia critica di 1 euro (-2,69%).

giovedì 30 agosto 2001

economia e lavoro

rUnità 11

I sindacati approvano questo modello di flessibilità «buona», non discriminatorio come vuole la Confindustria

«Così si valorizza il lavoro»

Cerfeda (Cgil): l'accordo Volkswagen rispetta i lavoratori vecchi e giovani

Angelo Faccinotto

MILANO Cinquemila nuovi posti di lavoro. A 5mila marchi al mese, lordi. Per 35 ore alla settimana, flessibili. L'intesa firmata l'altro ieri alla Volkswagen piomba in Italia nel mezzo del dibattito sulla flessibilità. E fa discutere. «È un accordo che dimostra senz'ombra di dubbio che esiste una flessibilità "buona"» - afferma il segretario confederale Uil, Franco Loitto. «È una forma di flessibilità positiva ed utile» - commenta il suo omologo della Cisl, Pier Paolo Baretta. E la Cgil cosa ne pensa? Ne parliamo con il responsabile per la contrattazione europea, Walter Cerfeda.

Cerfeda, un giudizio sull'intesa di Wolfsburg?
«L'accordo presenta due aspetti positivi. Che per essere apprezzati appieno vanno visti all'interno dell'evoluzione del lunghissimo negoziato che per mesi ha tenuto impegnati Ig Metall, il sindacato di categoria, e azienda. Volkswagen inizialmente aveva chiesto di poter procedere a delle assunzioni derogando dal contratto collettivo di lavoro. Cioè aveva chiesto di poter introdurre un orario flessibile, solo per i neo assunti, fino a un massimo di 48 ore settimanali a fronte delle 35 contrattuali. Rispetto a questo punto di partenza, la conclusione cui si è pervenuti l'altro giorno è profondamente diversa. E positiva».

Perché?
«Anzitutto perché l'accordo rispetta il contratto nazionale di lavoro. Riconosce, come orario medio, le 35 ore settimanali. Ed introduce una banda di oscillazione compresa tra le 28 e le 42 ore. Visto che l'anno prossimo i metalmeccanici dovranno rinnovare il loro contratto, non è cosa da poco. Poi perché la flessibilità d'orario prevista per i neoassunti, per la parte compresa tra le 35 e le 42 ore, va in formazione. In altri termini, non saranno ore di lavoro - quindi di fatica - aggiuntive, ma ore dedicate all'addestramento, tenuto conto che si tratta di lanciare un nuovo marchio. Quindi, aldilà della propaganda provinciale che può essere fatta qui in Italia, se si guarda il merito, si tratta di un'intesa di estremo interesse».

Anche da noi, però, quella dell'orario flessibile è un'esperienza diffusa. In cosa si discosta "il modello Volkswagen"?
«Sì, noi abbiamo già introdotto l'orario medio annuale, quello plurimensile, quello plurisettimanale. L'ultimo contratto dei chimici ha introdotto l'orario annuo. Gli orari plurimensili sono prassi in settori come l'alimentare e il tessile-moda. I metalmeccanici hanno l'orario medio polisettimanale, con tanto di picchi e flessi. La diversità è che in Germania questo orario flessibile viene introdotto in stretto legame con la formazione».

Un'esperienza esportabile?
«Credo sia un'esperienza utile per il futuro della contrattazione in Europa. Anche perché alla Volkswagen non viene introdotto nessun doppio regime tra vecchi e nuovi assunti, come invece si vorrebbe fare in Italia,

anche perché si tratta di una fabbrica nuova».

Una logica diametralmente opposta a quella che si intende seguire da noi.

«Sì, da noi per i neoassunti si propone sottosalarario e lavoro precario. Questa esperienza va in direzione opposta. A cominciare dal salario: i 5mila marchi sono una cifra superiore rispetto alla paga di un lavoratore medio. Un modello rovesciato, appunto.

In Italia il dibattito è sui licenziamenti e sui giovani visti come "carne da macello", per contenere i costi».

Quindi si può parlare di flessibilità buona?

«Parlerei di flessibilità intelligente. Va comunque ricordato che il negoziato si è avviato a conclusione dopo l'intervento del cancelliere Schröder, che ha ribadito l'impossibilità di de-strutturare il contratto nazionale di lavoro. Il guaio è che da noi la vicenda

di questo accordo non la conosce nessuno».

A proposito, cosa è accaduto in Italia quando si è trattato di mettere in piedi una nuova fabbrica da zero?

«Be', è il caso della Fiat di Melfi. Dieci anni fa la Fiat, per assumere giovani, chiese ed ottenne uno sconto. Cioè l'esclusione dei neoassunti dai benefici previsti dall'integrativo aziendale. L'opposto di quanto avvenuto in

Volkswagen».

Motivo culturale o motivo socio-economico?

«Anche in Germania la disoccupazione è alta. Al 9,3%, quasi come in Italia. Il fatto è che il lavoratore è visto come risorsa, non come un costo da abbattere. E i giovani sono considerati come un investimento. L'idea di fondo è assumerli oggi, formarli, e pagarli bene, per tenerli domani. Il lavoro che "respira" con la fabbrica».



Assemblaggio della Golf Volkswagen

Bimmer/Ap

Possibilità di scelta tra reintegro e risarcimento

Proposta Cisl sull'art. 18 (ma non tutti sono d'accordo)

MILANO Nel mercato del lavoro «occorre una svolta», che superi le polemiche sull'art.18 dello Statuto dei lavoratori offrendo ai lavoratori la possibilità, in caso di licenziamento, di poter scegliere tra risarcimento o reintegro. A proporre nero una soluzione al problema è la Cisl, che lancia l'ipotesi di una sperimentazione triennale di un nuovo regime di regole, contrattato localmente, o a livello aziendale, da imprese e sindacati «senza modificare l'art.18».

Il progetto Cisl, che è stato illustrato dal segretario confederale Raffaele Bonanni sul giornale della Confindustria, è articolato in tre punti: «1) trasformare tutti i contratti di lavoro non stabili a tempo indeterminato; 2) affidare a una commissione di conciliazione e arbitrato, formata dalle parti, tutte le controversie relative al licenziamento; 3) inasprire le sanzioni pecuniarie nel caso di licenziamenti ingiustificati o infondati e decisione del reintegro al lavoro o di pagamento della sanzione da parte dell'impresa come da art.2 della legge 108/90». «Nessuna abolizione del-

l'art.18 quindi - spiega Bonanni -, ma una verifica sul campo». E a chi sostiene che in questo modo ci sarebbero lavoratori di serie A, e cioè i vecchi assunti con l'art.18, e di serie B, quelli nuovi senza l'art.18 Bonanni replica invitandoli a «riflettere che intanto oggi è già così. Ecco perché - prosegue - crediamo che debba aprirsi finalmente un confronto serio tra governo, imprese e sindacati, sulla riforma del mercato del lavoro, all'interno di un patto sociale che la Cisl auspica da tempo».

Secondo Bonanni, infatti, «mercato del lavoro, previdenza e prestazioni sociali, vicende contrattuali, fisco e lavoro nero sono legate da un unico filo conduttore e devono essere affrontate in un unico tavolo concertativo. I nodi vanno sciolti tutti insieme». Se la Cgil parla di «proposta non comprensibile», non tutti sembrano d'accordo anche nella stessa Cisl. Tanto che, richiesto di un giudizio, un altro segretario confederale, Pier Paolo Baretta risponde con un «no comment» e rimanda al confronto interno. In programma lunedì.

I consumatori protestano contro gli aumenti delle tariffe, mentre Marzano sta ancora studiando che cosa fare

Pressing sul governo per la riforma Rc auto

Bianca Di Giovanni

ROMA Resta caldo il fronte dell'Rc auto, con i consumatori che continuano a chiedere soluzioni concrete, e il ministro Antonio Marzano che spaccia come sua una riforma già tutta avviata dal suo predecessore. L'Ania (associazione delle compagnie) non si pronuncerà che il 6 settembre, quando la giunta si riunirà sotto la presidenza di Alfonso Desiato per discutere i punti a cui lavorano i tecnici ministeriali. Intanto le tariffe continuano a salire. Anche se stavolta non si sentono clacson day: dove saranno finiti?

Tornando ai punti che Marzano sta studiando, si va dall'ipotesi di far liquidare i sinistri dall'assicurazione della vittima (rilanciata dal presidente Isvap nell'assemblea annuale di luglio), alla costituzione di una «bad company», proposta già al tavolo con i consumatori nel marzo scorso. Si parla poi di norme più severe per punire le truffe, mentre dal varo dell'intesa

sulle conciliazioni extragiudiziale ci si aspetta uno snellimento di procedure.

Il copione è lo stesso messo a punto dagli uffici di Letta, ma manca una voce che l'allora ministro (e alcune associazioni dei consumatori) considerava decisiva: l'eliminazione dell'agente monomandatario. In pratica, la costituzione di agenzie che presentino le diverse offerte proposte dalle compagnie. «Solo così si arriverà al tanto evocato mercato - dichiara Rosario Trefiletti di Federconsumatori - Se si potrà mettere a confronto in modo ravvicinato le polizze, sarà più facile scegliere. Ma sappiamo che gli agenti plurimandatari non piacciono alle compagnie. Anzi, l'Ania vede nella proposta una vera e propria minaccia alla loro supremazia sui consumatori».

Il testo unico sulle assicurazioni cui sta lavorando il ministero delle Attività produttive dovrebbe essere varato entro la fine dell'anno per diventare operativo nel 2002. Se non si facesse in tempo a concludere l'opera, rivelano fonti vicine al ministero, in ogni caso si stralcerrebbero le

norme sull'Rc auto, settore più importante.

Intanto i consumatori ripetono la richiesta di incontrare il ministro. Dopo la Federconsumatori, ieri è stato il turno di Adiconsum, che ha avanzato le sette richieste da portare al tavolo ministeriale (che per la verità non è stato convocato). I sette punti sono relativi all'indennizzo diretto, al danno biologico, alla mutualità, al rispetto del contratto, all'informazione e concorrenza, alla conciliazione, alla sicurezza dei veicoli e delle strade. A chiedere un incontro con il ministro è stato anche il capogruppo dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario. «Vorremo portare al tavolo di confronto con il ministro - spiega in una nota Pecoraro Scario - le nostre proposte su un tema fondamentale nel quadro delle azioni di difesa dei cittadini: la riforma dell'Isvap è un doveroso atto, visto il caos del settore e la condanna da parte dell'Antitrust». Sul verdetto di Tesoro, che accusa le compagnie di essersi scambiate informazioni sensibili, si aspetta il giudizio del Tar. Che non finisca come per i petrolieri?

VENTURE CAPITAL

Record di perdite per Cdb Web Tech

Perdite record per Cdb Web Tech. La società di venture capital fondata da Carlo De Benedetti ha chiuso il primo semestre del 2001 con una perdita di 39,06 milioni di euro contro l'1,03 milioni di euro al 30 giugno 2000, un incremento pari a circa il 3.900%. A meno di 18 mesi dalla sua costituzione pesano sui conti della società le svalutazioni degli investimenti, sia diretti che in fondi di venture capital, per 43,12 milioni di euro. Il consiglio di amministrazione della società ha preso atto, inoltre, delle dimissioni dell'amministratore delegato Carlo Pirzio Brolli, che sarà sostituito nella carica del consigliere Vittorio Moscatelli.

MODA

Opera acquista la Bruno Magli

Opera, società specializzata in investimenti e partecipazioni in aziende operanti nei settori del made in Italy e dell'Italian Lifestyle, ha acquisito dalla famiglia Magli il controllo di Bruno Magli S.p.A., azienda italiana del settore calzaturiero di lusso e della produzione di accessori. L'operazione, si legge in una nota, prevede un significativo piano strategico di espansione dell'attività industriale teso allo sviluppo sia della struttura retail che della presenza sui principali mercati internazionali con investimenti previsti nei prossimi 3 anni di circa 100 miliardi di lire.

TRASPORTI

Air Dolomiti, a luglio più 30% di passeggeri

Luglio da record per Air Dolomiti, il vettore aereo quotato in Piazza Affari e partner di Lufthansa. La compagnia - informa una nota - ha trasportato nel mese estivo 90.439 passeggeri di linea, con un incremento del 30,45% rispetto al luglio 2000. Il load factor, ossia l'indice di riempimento dei velivoli, del mese è stato pari al 58,16% (+1,15% rispetto al luglio 2000). E proprio a luglio - conclude la nota - Air Dolomiti ha raggiunto quota 533.625 passeggeri, considerando anche le attività charter e wet lease, superando quindi il mezzo milione di unità.

GRUPPO MPS

In sette mesi, raccolta positiva di 1800 miliardi

Nei primi sette mesi del 2001 il risparmio gestito del Gruppo Mps ha registrato una raccolta netta positiva di 1.800 miliardi, rispetto ad una sostanziale tendenza in negativo del sistema. È emerso nel corso del CDA della Gruppo Monte dei Paschi Asset Management SGR che, presieduto da Mauro Faneschi, ha deliberato la nomina a Vice Presidente di Giuseppe Carturi. Andrà a sostituire Marco Mazzucchelli. Paolo Molesini è stato nominato Consigliere di Amministrazione. Infine il CDA della MPS Alternative Investments ha nominato Vice Presidente Paolo Molesini, in sostituzione di Mazzucchelli.

INTERNET

I.net, utile netto a 1,5 milioni di euro

Si è chiuso con un utile netto di 1,5 milioni di euro e ricavi consolidati pari a 27,8 milioni di euro, il primo semestre 2001 di I.net, società attiva nel segmento dei servizi Internet quotata sul Nuovo Mercato di Piazza Affari. Le cifre, rilasciate dopo l'approvazione della semestrale da parte del consiglio di amministrazione, parlano di una crescita del 226% per quel che riguarda l'utile netto (si era attestato a 0,5 milioni di euro nel medesimo periodo del 2000) e di un incremento del 63,5% per quel che concerne i ricavi consolidati.

Ogni settimana con

I Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza
& ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato

I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including Euro, Franc, Marco, and others.

BOT

Table with bond yields for different terms like 3 months, 6 months, and 12 months.

Borsa

Malgrado il ribasso dei mercati statunitensi all'inizio del pomeriggio, Piazza Affari riesce a chiudere la seduta in territorio positivo, grazie ad uno sprint negli ultimi venti minuti delle contrattazioni. In particolare il Mib 30 ha archiviato il mercoledì con un discreto +0,57%, terminando a 35.591 punti.

Accordo in Grecia. Il previsto collocamento posticipato per le cattive condizioni del mercato. Umts, servizio di «massa» solo tra tre anni

Wind si espande all'estero e rinvia la quotazione al 2002



Tommaso Pompei amministratore delegato di Wind

Bianca Di Giovanni

ROMA Wind inaugura l'espansione internazionale sbarcando in Grecia e annuncia l'altro «sbarco», quello atteso per fine anno sul mercato azionario, non avverrà che a inizio del 2002 (corsi di Borsa permettendo).

È stato lo stesso amministratore delegato Tommaso Pompei ad annunciare la joint venture da Atene. Il numero uno del gruppo, partecipato al 26,8% da France Télécom, ha colto l'occasione per fare il punto sulle strategie future, che prevedono l'unione con Infostarda, acquisita da Enel ormai da mesi.

«mist» Iol-inwind.

Quanto alla grande sfida sull'Umts - scommessa che ha avuto esiti preoccupanti sui bilanci delle aziende - Wind conta di chiudere tra settembre e ottobre prossimi la procedura per il prestito di 11mila miliardi di lire per finanziare lo sviluppo tecnologico del telefonino di terza generazione.

Passando dalle sfide di sistema a quelle del mercato interno (in cui Wind punta a conquistare quote del 30-35% entro il 2006), Pompei affronta i tempi del faticoso processo di liberalizzazione della telefonia fissa.

com ed altri operatori, visto che va a rilento il cosiddetto «unbundling del local loop», cioè l'apertura dell'ultimo miglio. «Chi ha detto che il doppio telefonico debba appartenere al gestore e non al proprietario dell'appartamento?» si chiede Pompei.

AZIONI

Table A: Stock market data including names, prices, and changes for various companies.

Table B: Stock market data including names, prices, and changes for various companies.

Table C: Stock market data including names, prices, and changes for various companies.

NUOVO MERCATO

Table D: New market data including names, prices, and changes for various companies.

giovedì 30 agosto 2001

economia e lavoro

Unità 13

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTIP AQ 01/11, BTIP AQ 03/03, etc.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CTT LG 98/05, CCT MG 96/03, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BCAA ABIGRASS 13/11, CENTROS 78 BFC, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire Anno

Table under 'ALBERI ITALIA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'BIPIEME AMERICHE' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'PRIME HIG EUROPA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'EPTA MULTIFONDO FACOP' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'IAM LONG TERM PORTF' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'FONDI PASSEGGIO' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'PRIME HIGH TECH' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'PRIME ALTERNATIVE' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'PRIME ALCANTARA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'PRIME ALTERNATIVE' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AREA EUROPA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ INTERNAZIONALI' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AL TRE SPECIALIZZATI' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AREA DOLLARO' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AREA DOLLARO' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ EUROPA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ PAESI EMERGENTI' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AL TRE SPECIALIZZATI' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AREA DOLLARO' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AREA DOLLARO' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table under 'AZ AMERICA' with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec.

cartoni

NIENTE CALZAMAGLIA PER SUPERMAN
 Superman cambia look: il supereroe continuerà a sfrecciare più veloce di una pallottola tra i grattacieli, ma non lo farà più nella tipica calzamaglia blu e rossa. L'ultima versione di Superman che debutterà il prossimo autunno sulla serie di cartoni animati della Warner «Smallville» indosserà una camicia e i jeans nel corso delle sue pirtecniche battaglie contro le forze del male. La nuova serie è ambientata nei nostri giorni a Smallville in Kansas. Clark Kent- Superman è un adolescente come tanti, impegnato a conquistare le ragazze e a tenere in scacco l'acne, ma anche a usare i suoi straordinari poteri per salvare il mondo.

lingue lunghe

PLATINETTE ATTACCA GASPARRI E STREAM CANCELLA IL TALK-SHOW

Vestito verde acido e toni adeguati, Platinette non l'ha certo mandata a ridere la sua idea di talk-show, ovvero nel caso specifico, come si preparava alla conduzione di «Casa Platinette», programma di sostanzioso contorno a «Grande Fratello 2», produzione Stream, 20 miliardi di campagna pubblicitaria, testimonial d'assalto come il Pierone Taricone e sfracelli di provini (circa mille verranno poi riproposti come prodromi alla trasmissione) per i nuovi aspiranti al tv-gioco più demenziale del secolo (e siamo agli inizi degli anni Duemila, pensa te che cosa ci aspetta...).

«Gasparrì - ha suggerito serafica la drag-queen - avrebbe molte altre cose da fare, come indagare sui conti e sugli sprechi della Rai. Trovo un po' raccapricciante che si preoccupi di dirci cosa è educativo e cosa non lo è. Ognuno è libero di guardare quello che vuole e lui può guardare un po' qua e un po' là, grazie allo strabismo di Venere che lo contraddistingue. Ma se io voglio spendere le mie 100mila lire per abbonarmi al canale di Grande Fratello devo poterlo fare. O forse devo andare a casa di Gasparrì a chiedergli se è educativo o meno?».

Zittita prima di cominciare. Che peccato, erano scintille e lingue di fuoco davvero quelle che prometteva Platinette, che voleva invitare anche Mara Venier, Catherine Spaak e financo una pornstar, oltre al citato ministro. Voleva essere, sempre nelle sue parole, «una portinaia di una volta», ricreando l'atmosfera delle vecchie serate di una volta da festival della canzo-

ne italiana. Chissà, invece, se resisterà il Taricone, il muscoloso più pompato d'Italia che dovrebbe fare il testimonial esclusivo di Stream e che doveva essere il protagonista del nuovo gioco abbinato al Fratellone. Il palestrato che qualche battutina l'ha fatta anche lui, ma sul sicuro. Prima autoironico, parlando della sua squadra della prima edizione di Canale 5, «un'armata Brancaleone», mentre considera la prossima di Stream - la prima pay-tv che trasmetterà il «Grande Fratello» 24 ore su 24 - una «corazzata di marines». Poi con qualche Taricone-pensiero sparso qua e là: ha detto che guarderà la seconda edizione perché «ci sono ragazze bellissime e hanno alzato il livello di cultura: chi hanno chiamato Montalcini o Dulbecco?».

Addio Paco, il «folle di Cristo» Nazarin

È morto Francisco Rabal: da Buñuel a Sciarra, uno degli attori più inquieti d'Europa

Alberto Crespi

L'aereo sul quale volava da Londra a Madrid è stato immediatamente dirottato sull'aeroporto più vicino, quello di Bordeaux: ma non c'è stato nulla da fare, nella città francese Francisco Rabal è arrivato già deceduto, i medici e la figlia Teresa, subito accorsa, hanno potuto solo constatarne la morte. Tornava nella natia Spagna dal festival di Montreal, dove gli avevano dedicato una retrospettiva: l'ultima di una lunga, gloriosa, generosa carriera. Francisco Rabal aveva 76 anni (era nato ad Aguilas, presso Murcia, l'8 marzo del 1925) ed era uno degli attori più attivi e irrequieti del cinema europeo: aprendo la sua scheda nel sito «generalista» sul cinema (l'imprescindibile imdb.com) risultano ben 192 film dagli anni 40 ad oggi.

Ed è toccante scoprire che l'ultimo titolo, quello con il quale si è congedato, è l'italiano *Alla rivoluz-*

zione sulla due cavalli di Maurizio Sciarra, che ha recentemente vinto il festival di Locarno; in quel film - ispirato ad un libro del nostro collega e amico Marco Ferreri - lo spagnolo Rabal contribuisce alla memoria dell'ultima rivoluzione, la più allegra ed incruenta, del XX secolo: quella dei garofani che liberò il Portogallo.

Lui, le dittature, le conosceva bene: era nato in una Spagna ancora democratica ma aveva conosciuto il franchismo fin da ragazzo, e nel cinema spagnolo franchista era cresciuto, sin dai primissimi ruoli (fra i quali piace ricordare un *Don Chisciotte* del 1948). Se si voleva lavorare, e sopravvivere, in quel mondo non si poteva essere «troppo» rivoluzionari, ma Rabal dimostrò ben presto che accanto a decine di film alimentari sapeva fare le sue scelte. Che poi si sintetizzano in un nome, il massimo genio del cinema spagnolo e uno dei sommi artisti del '900: Luis Buñuel. Per lui, Rabal fu il brillante interprete di capolavo-



Francisco Rabal, morto ieri a 76 anni mentre era in volo verso Madrid

ri assoluti come *Viridiana* (1961), *Nazarin* (1958) e *Bella di giorno* (1967). Soprattutto il «folle di Cristo» Nazarin, abate che nel Messico di Porfirio Diaz decide di seguire alla lettera il Vangelo anche a costo di essere espulso dalla Chiesa e finire in prigione, è forse il ruolo che per Rabal è valso tutta una vita. È il capolavoro in cui maggiormente si realizza il paradosso di Buñuel, che giurava di «essere ateo, grazie a Dio»: il Dio di *Nazarin* si manifesta fra gli uomini, e fa dei propri servi i veri rivoluzionari. Il film, naturalmente, era messicano, come il successivo *Viridiana* (dove Rabal era il cinico cugino della protagonista Silvia Pinal): don Luis in Spagna era ancora tabù.

L'altra scelta di vita di Paco, come tutti lo chiamavano, fu l'Italia: un paese che si confaceva al suo talento e al suo carattere e dove ebbe numerosi ruoli da «bello», facendo concorrenza (sportiva e amichevole) a primattori nostrani come Gabriele Ferzetti o il più anzia-

no Amedeo Nazzari. Forse il regista italiano più prestigioso è il Michelangelo Antonioni dell'*Eclisse*, dove interpreta una parte non troppo dissimile da quella ricoperta, appunto, da Ferzetti nell'*Avventura*.

Ma citare tutti i film italiani di Rabal occuperebbe una pagina di giornale. Qualche titolo: *Tiro al piccione* di Giuliano Montaldo, *La grande strada azzurra* di Gillo Pontecorvo (fu l'esordio del regista della *Battaglia di Algeri*), *I lunghi giorni della vendetta* di Florestano Vancini (che si firmò Stan Vance, negli spaghetti-western si usava così), *Si può fare amico* di Maurizio Lucidi (altro western, con Bud Spencer), *Il deserto dei tartari* di Valerio Zurlini, *Attenti al bulfone* di Alberto Bevilacqua, *Faccia di spia* di Giuseppe Ferrara, *La storia* di Comencini (dalla Morante) e persino una *Piovra*, la terza della fortunata serie.

Altro che faccia di spia: con Paco Rabal se ne va una faccia amica, che anche agli spettatori italiani mancherà moltissimo.

klatu●barada●nicto

ti alzi al mattino e cominci ad appoggiare la destra dai la mano a qualcuno e allunghi la destra quando scrivi lo fai con la destra anche per leggere vai verso destra se guidi, tieni bene la destra dai la precedenza a chi viene da destra accendi la tv e lo fai con la destra vuoi cambiare canale e ti serve la destra anche una vite si stringe a destra apri un ombrello e lo porti a destra i francobolli li attacchi in alto a destra chiedi dov'è il bagno e spesso è in fondo a destra fai qualcosa di sinistra.



festa de l'unità di modena, dal 30 agosto.

www.dsmodena.it

trame

Shrek

Prodotto dalla DreamWorks di Spielberg, diretto da due genietti dell'animazione computerizzata...

La vendetta di Carter

Si rifà di tutto, perché non rifare «Get Carter», vecchio thriller del 1971 interpretato (allora) da Michael Caine?

Il sarto di Panama

Da un romanzo di John Le Carré, una classica spy-story che la regia sempre originale di John Boorman trasporta qua e là nel grottesco.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè.

Beautiful Joe

Uscita estiva inaspettata e (forse) insensata per un tv-movie che punta tutto sul fascino un po' sfiorito di Sharon Stone.

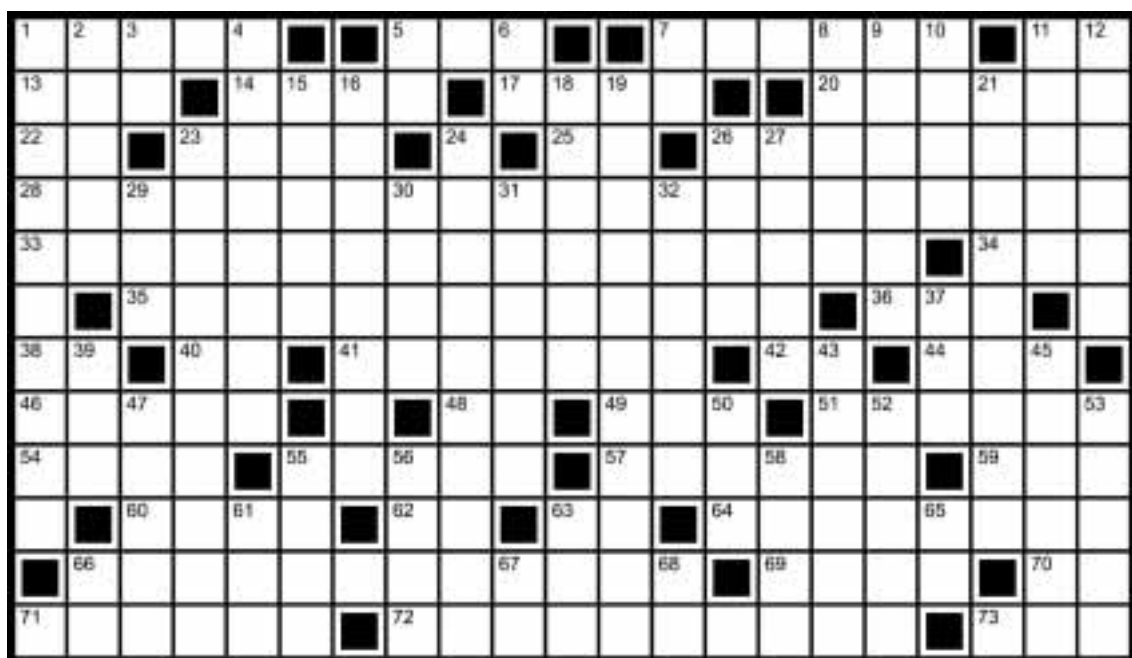
Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del Titanic.

Table with theater listings for various cities: MILANO, ANTEO, Ducento, Quattrocento, APOLLO, ARCOBALENO, ARIOSTO, ARLECCHINO, BRERA, CAVOUR, CENTRALE, COLOSSEO, CORALLO, DUCALE, ELISEO, EXCELSIOR, GLORIA, MAESTOSO, MANZONI, MEDOLANUM, METROPOL, MEXICO, NUOVO ARTI, NUOVO CORSICA, NUOVO ORCHIDEA, ODEON, PASQUEROLA, PALESTRINA, PASQUEROLA, PLINIUS, PRESIDENT, SAN CARLO, SPLENDOR MULTISALA, VENEZIA, VERONESE, D'ESSAI, AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA, DE AMICIS, SANLORENZO, ABBATEGRASSO, AL CORSO, AGRATE BRIANZA, DUSE, ARCORE, NUOVO, ARESE, BIASSONO, CINE TEATRO S. MARIA.

Advertisement for Unicity Forum featuring a stylized logo of a city, the text 'Unicity Forum', and the slogan 'L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI'. It includes the website 'www.unita.it' and the text 'Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora'.

Cruciverba



ORIZZONTALI
 1 Il nome del regista Forman - 5 Il poeta Foscolo - 7 Si batte... non facendo niente - 11 Il partito dell'on. Fischella (sigla) - 13 Associazione (abbr.) - 14 Prova attitudinale - 17 Piccante condimento - 20 Becco d'aquila - 22 La prima delle sette note - 23 Pagamento in contanti - 25 I confini della Romania - 26 I danni alle coste provocate dall'azio-

ne marina - 28 Il capogruppo dei Verdi alla Camera, ex-ministro delle Politiche Agricole - 33 Il successore di Bill Clinton - 34 Affermazione della Thatcher - 35 Il Presidente della Federal Reserve - 36 European Environmental Bureau - 38 Inizio di sgarro - 40 L'extraterrestre del film di Spielberg - 41 Nate... senza camicia - 42 Iniziali dell'attrice Day - 44 Grido della nachcherai - 46

Leggera imbarcazione - 48 L'ultimo film di Spielberg - 49 Antichi altari per sacrifici - 51 Soldato di cavalleria leggera dell'esercito austroungarico - 54 Città dello Yemen - 55 Frutto che finisce nel frantoio - 57 La De Sio cantante - 59 Il Fleming romanziere - 60 Pregiato e frusciantissimo tessuto - 62 Gorizia (sigla) - 63 Iniziali di Andreotti - 64 Tirare a sorte - 66 Proprio di una carica del-

la giunta regionale o comunale - 69 Un indirizzo in Internet - 70 Fine di marcia - 71 Zerbini - 72 Roberto regista di Roma città aperta - 73 Tra fa e la.

VERTICALI
 1 Ha capitale Antananarivo - 2 Formano l'arcipelago - 3 Iniziali dell'attrice Sastri - 4 Legnata... fiscale - 5 In auto - 6 Iniziali del pianista jazz Peterson - 7 Simbolo del ferro - 8 Il traversone nel calcio - 9 Gruppi mafiosi - 10 Il continente giallo - 11 Casette con celine per le api - 12 Tedioso, barboso - 15 Città siderurgica tedesca - 16 Attrice e ballerina capace di fare spettacolo - 18 La polvere per il bucato... - 19 Un tipo di ente pubblico - 21 Il premier inglese - 23 Formano un noto clan mafioso - 24 Impiego svolto da casa tramite collegamento via... etere - 26 Quando secca diventa fieno - 27 Ripresa nel pugilato - 29 Arnoldo attore - 30 Cataste ardenti - 31 Leggendaria eroina romana che fu ostaggio di Porsenna - 32 Misura dell'intensità della corrente elettrica - 37 La dea greca dell'aurora - 39 Il nome di Lerner - 43 L'attore Hoffman - 45 La cassa dello stato - 47 Collegamento - 50 Periodi geologici - 52 Uomini bravi con ago e filo - 53 Il Ryan del film Love Story - 55 Palmizio nel deserto - 56 Il musicista Stravinskij - 58 Dopo di... voi - 61 Dieci per gli inglesi - 63 Fugge... senza farsi vedere - 65 La provincia di Courmayeur (sigla) - 66 Inizio di attacco - 67 Iniziali di Silone - 68 Prime in elenco.

Chi è?



Questo elettore non è leghista. E non lo è neppure il rappresentante politico che si ottiene anagrammando le parole evidenziate (MAI BOSSI FU).

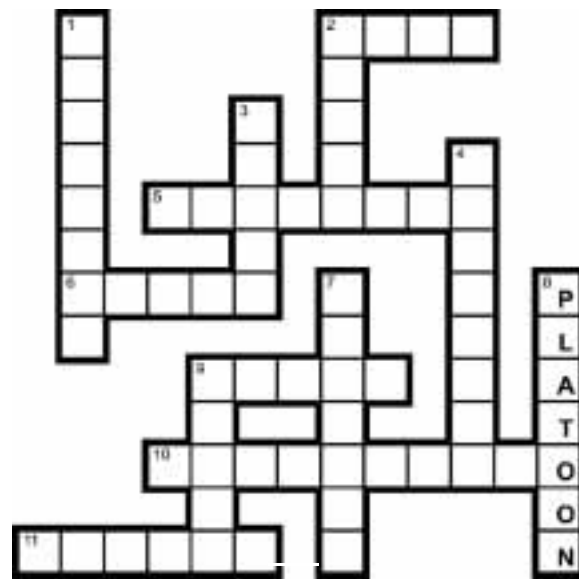
Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film Platoon.

BARNES
BERENGER
CHRIS
DAFOE
DEPP
ELIAS
SERGEANTE
SHEEN
STONE
VIETNAM
VOLONTARIO
WHITAKER

ORIZZONTALI
 2 Johnny, attore (4) - 5 Il grado dei due soldati protagonisti (8) - 6 Il sergente meno impulsivo (5) - 9 Charlie, attore (5) - 10 Lo era il giovane Chris (10) - 11 Il sergente-killer (6)

VERTICALI
 1 Forest, attore (8) - 2 Willem, attore (5) - 3 Il giovane volontario che si trasforma in giustiziere (5) - 4 Tom, attore protagonista (8) - 7 Il paese in cui si svolge la vicenda narrata nel film (7) - 8 Il film del nostro gioco (7) - 9 Oliver, il regista (5).

Cinema da Oscar



Pausa di riflessione

woquini.it
 Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Indovinelli di Fan

UN'AMICHIETTA CHE MI COSTRINGE ALL'AMORE
 Lo stimolo mi dà con i suoi morsi;
 ma se aspetto un secondo e mi distraigo
 nel vano tentativo di ingannarla,
 poi son sempre costretto a soddisfarla!

IMPAZZITA PER IL ROCK
 Che pena fa! T'accoglie a braccia aperte,
 ti lascia accomodare e par disposta
 a farti festa; a un tratto poi si carica
 e con grande energia ti fa ballare
 tra scossoni e sussulti da crepare.
 Voltafaccia? Direi voltasedere!

IL CONTE UGOLINO IN FERIE
 Di passaggio a Riccione, si riposa
 in mezzo ai folti boschi di castagni
 accarezzando timido una rosa.
 E' ordinato e pulito - se fa i bagni -
 e riga dritto senza inconvenienti:
 ma ha sempre qualche testa sotto i denti!

Massime... Minime



Vendere è come radersi. Se non vendi tutti i giorni, diventi un barbone.

La verginità è perfettamente guaribile se scoperta in tempo.

Ovunque tu vada ci sarai quando ci arriverai.

A volte è quasi meglio viaggiare che arrivare.

C'è un solo modo di combattere: vincere.

Rebus (frase 7,8)



L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



giovedì 30 agosto 2001

l'Unità 23

ex libris

Non serve a niente
scappare nel passato
se il presente
non dà requie.
Non era questo un anno
nel quale nulla di male
poteva succedere?

Luigi Pintor
«Il nespolo»

a Città di Castello

DALLA SCIENZA ALLA POESIA, VARIAZIONI SUL TEMA DEL SILENZIO

Erasmus Valente

Città di Castello, nel pieno del suo Festival musicale e del momento attuale, considerato come «l'epoca del frastuono», organizza, nella giornata di oggi, 30 agosto, in Palazzo Vitelli, un curioso seminario internazionale, intitolato «Il Silenzio». Parola sempre magica dal tempo dei tempi, capace di dilatarsi fino ad avvolgere e riempire lo spazio infinito. L'iniziativa, guidata da Paolo Rossi, Accademico dei Lincei, è coordinata da Laura Dalla Ragione, psichiatra che scruta i linguaggi e i silenzi della mente. «Il silenzio - avvertono i due promotori, in una piccola introduzione al Seminario - non è una tela silente, che si popola gradualmente di tumulto, viceversa è il rumore lo sfondo sotteso al silenzio, interruzione momentanea della

rumorosa animazione che popola il divenire». Si incomincia stamattina alle 9 e, dopo una pausa alle 13, si riprende alle 15. Diremmo che possa trattarsi di «variazioni sul tema» di tragedie dell'umanità e del singolo, e che luci provenienti da suoni e poesie potrebbero rischiare la gamma dei silenzi. Suoni coinvolti direttamente nel Seminario da Bruno Franceschi, musicista, e dal neurobiologo Franco Federici, studiosi d'una sordità profonda, che potrebbe essere confortata da canti di certe zone della Siberia. Indirettamente i suoni vengono dal Festival delle Nazioni, che propone stasera il Sestetto op.18 di Brahms e il Quintetto op.163 di Schubert. Si profila un Seminario avvincente anche per il ventaglio dei silenzi, già richia-

manti «i ventilati silenzi» di un verso di Mario Luzi che concluderà l'incontro sul silenzio. Al centro del ventaglio, c'è un silenzio temuto, incombente sulle vittime dell'Olocausto. Dina Wardi, psicoterapeuta - a Gerusalemme - del Centro di assistenza ai sopravvissuti dell'Olocausto, parlerà delle «candele della memoria», come sono chiamati i figli dei sopravvissuti, ai quali sono stati dati anche dieci nomi, per tramandare la memoria di persone morte nei campi di concentramento e sterminio. Viene così all'attenzione il silenzio dell'incomunicabilità di tremende esperienze vissute, poi trasmesse, affidate ai figli, «candele della memoria», appunto, che resteranno accese fino alla loro consumazione.

Ruggero Pierantoni, dell'Istituto di Cibernetica di Genova illustrerà «Gli spazi del silenzio». Infine, il silenzio avrà «La voce della poesia». Quella di Mario Luzi che sa ascoltare, nei suoi versi, la voce del silenzio e della memoria. Sentiremo, poi, dalla sua voce, ma inseguiamo, intanto, per conto nostro, «le ali silenziose delle stelle», «le profonde parole senza suono», «i passi ricercati nel silenzio delle strade», «la forma del silenzio e d'una rosa» e, soprattutto, quei versi che potrebbero congiungersi ai temuti silenzi e alle candele della memoria: «Bruciata la materia del ricordo, ma non il ricordo. / Il ricordo impera ugualmente oltre la storia e oltre la finita reminiscenza. / Ricordo senza limiti, ricordo senza corpi né ombre».

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattiti

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

Pietro Greco

Il sito PubSCIENCE costituisce una minaccia per la libertà dell'informazione scientifica. E va chiuso o, almeno, profondamente riformato. È con questa motivazione che, lo scorso 25 giugno, una commissione del Congresso degli Stati Uniti ha operato un taglio di 730.000 dollari (1,6 miliardi di lire) nel bilancio del Department of Energy (Doe), il Ministero federale responsabile di larga parte della ricerca scientifica Usa ed editore di PubSCIENCE. La colpa del sito (e del Doe) è quella di pubblicare in rete articoli scientifici e indici di riviste in modo gratuito e accessibile a tutti. E ciò, secondo la maggioranza del Congresso degli Stati Uniti, costituisce un'inaccettabile minaccia per la libertà dell'informazione scientifica. O, almeno, costituisce una minaccia per il sistema di comunicazione della scienza fondato sulle regole di mercato e quindi su editori, privati, che sulla diffusione a pagamento dell'informazione scientifica hanno costituito il loro legittimo e redditizio business.

L'episodio, tutto sommato minore, che si è consumato nelle aule del Congresso americano è solo uno degli ultimi di una serie che riguarda il modo di declinare la parola libertà, oggi, nel mondo della scienza. La lunghezza della serie e la profondità del tema sono tali, ormai, da costituire un vero e proprio fenomeno sociale emergente.

Un fenomeno di importanza decisiva. Che ci conviene indagare. Visto che la scienza è, ormai, uno dei grandi motori della dinamica sociale. Non solo perché è il fondamento di quell'innovazione tecnologica che, col suo ritmo prorompente, informa di sé la (turbo) economia globalizzata. Ma anche perché quella scientifica è la cultura che, più di ogni altra ormai, contribuisce alla continua ripercussione di noi stessi e del mondo che ci circonda.

Il tema del rapporto tra scienza e libertà si sta snodando e, spesso attorcigliando, senza trovare per ora una limpida soluzione, lungo almeno quattro piste, che talvolta si incrociano, talaltra corrono via parallele e altre volte ancora si scontrano l'una contro l'altra: l'accesso all'informazione scientifica; il conflitto di interessi; il mercato; l'etica.

1. L'accesso all'informazione scientifica. È il grande tema che sta dietro l'episodio consumato a fine giugno nelle sale del Congresso degli Stati Uniti. Ed è il grande tema sollevato da migliaia di scienziati in tutto il mondo che da alcuni mesi, su iniziativa di Harold Varmus, già direttore dei National Institutes of Health (Nih), e di Pat Brown, genetista emerito della Stanford University, chiedono di allestire una «Public Library of Science», una biblioteca pubblica della scienza. Il problema sollevato da questa rete globale di scienziati è molto semplice. In questo momento ci sono, in giro per il mondo, più ricercatori di quanti l'umanità ne abbia avuti nel corso di tutta la sua storia precedente. Questo mare di scienziati produce un oceano di conoscenze. Che vengono archiviate in un novero sempre più ampio e sempre più costoso di riviste, pubblicati da editori privati. Poche biblioteche al mondo possono abbonarsi a tutte le riviste importanti anche di un singolo settore della scienza. Poche persone al mondo, quindi, possono accedere a tutta l'informazione rilevante che la scienza produce. La disparità di accesso

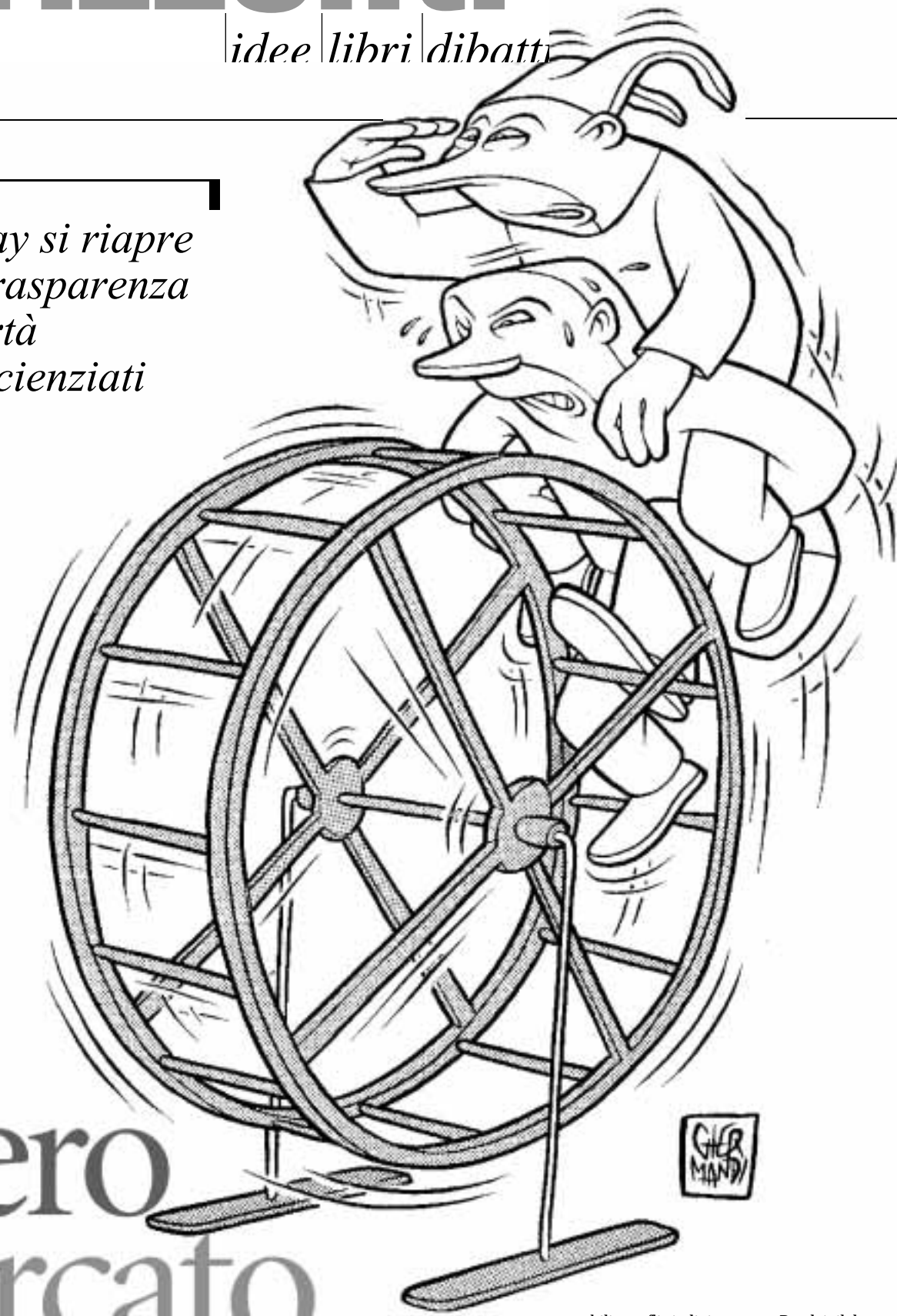
Solo negli ultimissimi anni
l'economia ha assunto
il potere
di indirizzare verso
obiettivi che non sono di
pubblica utilità

”

Dopo il caso Lipobay si riapre
la questione della trasparenza
e della libertà
nel lavoro degli scienziati

I ricercatori
e le sperimentazioni
scientifiche
sono
«pilotate»
dalle grandi
industrie?
Un disegno
di Francesca
Ghermandi

“ Esistono seri
rischi
di conflitto
d'interessi
Se ne occupa
anche la Cee



Il libero mercato fa la ricerca prigioniera

all'informazione è diventata ormai così grande, da costituire un limite sia per lo sviluppo democratico della scienza che per lo sviluppo economico e sociale dei paesi meno ricchi. Varmus, Brown e le migliaia di scienziati che hanno sottoscritto il loro appello credono che: «la memoria permanente della ricerca e delle idee scientifiche non dovrebbe essere proprietà o comunque sotto il controllo di singoli editori, ma dovrebbe diventare pubblica e liberamente accessibile». Per questo chiedono «la costituzione on line di una biblioteca pubblica della scienza, che contiene i testi completi di tutti gli articoli scientifici pubblicati» nel mondo.

Questa rete di ricercatori, che qualcuno ha definito il «popolo di Seattle della scienza», sta già attuando una forma di boicottaggio delle riviste che si rifiutano di conferire alla biblioteca pubblica tutti i loro articoli dopo sei mesi dalla loro prima pubblicazione. Gli editori e molte istituzioni politiche, come abbiamo visto nel caso del Congresso degli Stati

Uniti, hanno molte riserve sull'iniziativa e cercano di resistere. Può darsi che ci riescano. Ma la rete inedita di scienziati-sindacalisti pone a tutti un problema di «democrazia della conoscenza» ineludibile e decisivo per la nostra epoca.

2. Il conflitto di interessi. Nelle scorse settimane la Commissione europea ha proposto la costituzione di un'Autorità scientifica per la prevenzione e il controllo della sicurezza alimentare in Europa. Nella Direttiva si specifica che gli scienziati europei chiamati ad assolvere al delicato compito dovranno essere di alto livello e liberi da ogni conflitto di interessi: ovvero non dovranno essere, insieme, controllori e controllati (o collaboratori dei controllati). Il fatto che la Commissione europea richieda in modo esplicito questa ovvia condizione, rivela quanto sia urgente e difficile, soprattutto in ambito biomedico, trovare oggi scienziati liberi da ogni conflitto di interessi. Il problema del controllo rigoroso, perché libero da con-

dizionamenti, è emerso con virulenza nell'ambito della vicenda del Lipobay e della Bayer. Ma è tutt'altro che limitato. Nei mesi scorsi la F&DA, l'agenzia americana che si occupa di controllo del cibo e dei farmaci, è stata sommersa dalle polemiche, esplose anche nelle aule dei tribunali, per aver subito a lungo la forte e indebita ingerenza delle grandi aziende biotecnologiche interessate a eludere i controlli sui cibi transgenici.

Ma il problema della trasparenza va oltre l'ambito, pur importante, del controllo. Investe l'intera attività scientifica. Come rilevano da tempo anche alcune tra le più note riviste biomediche al mondo, come JAMA, la rivista dell'associazione medica americana, che sul conflitto di interessi nel mondo della ricerca biomedica ha sollevato un grande e intenso dibattito. Il problema è esploso a metà agosto, quando le più grandi riviste scientifiche del mondo, l'inglese Nature e l'americana Science, hanno chiesto ai loro autori di rendere esplicite le fonti di finanziamento e i possi-

bili conflitti di interesse. Perché il lettore, ancorché esperto, deve avere chiara qual è la fonte dell'informazione che riceve e a quali condizionamenti è esposta. Dietro questa perentoria richiesta di trasparenza c'è il fatto che la presenza di investimenti privati nel campo della ricerca, soprattutto biomedica, ha creato una rete così fitta di relazioni tra scienza e industria che è difficile trovare scienziati che, in modo del tutto legittimo, non ne facciano in qualche modo parte. L'economia privata offre grandi risorse alla scienza. Risorse a cui sarebbe sbagliato rinunciare. Tuttavia l'economia privata è portatrice (legittima) di interessi di parte. Di cui bisogna tenere conto. Occorre quindi che la discussione sul conflitto di interesse nel mondo scientifico esca dalle pagine delle riviste di settore e diventi pubblica. Perché la libertà dai condizionamenti economici è decisiva per la sicurezza dei cittadini quando in gioco vi sono il cibo, i farmaci, le cure mediche.

3. Il mercato. Il rapporto tra scienza ed economia è di antica data. Ma è solo negli ultimissimi anni che l'economia di mercato ha assunto una posizione dominante in molti settori decisivi della ricerca scientifica. Portando risorse nuove, importanti e aggiuntive. Ma anche indirizzando la ricerca scientifica verso obiettivi che prescindono dalla pubblica utilità. La ricerca privata e la logica di mercato hanno generato una mole enorme di conoscenze utili. Ma l'assenza della politica capace di redistribuire questa conoscenza, ha creato delle disparità enormi del mondo, come ha rilevato nei mesi scorsi l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite su tecnologia e sviluppo umano. La presenza del mercato nel mondo della ricerca si fa sentire soprattutto nell'ambito della biologia applicata e della biomedicina. Sono nate nuove figure di scienziati, gli scienziati-imprenditori,

che come Craig Venter, il biologo che ha sequenziato il genoma umano, pretendono e ottengono di vedere riconosciuti contemporaneamente i loro interessi scientifici ed economici. Grandi compagnie multinazionali hanno assunto una posizione di quasi monopolio nell'ambito delle biotecnologie. E non è davvero un caso che la prima generazione dei prodotti commerciali di queste nuove e promettenti tecnologie applicate all'agricoltura non arrichino benefici al consumatore, ma solo al produttore. E, ancora una volta, non è un caso che i primi prodotti delle biotecnologie che, come il golden rice - il riso transgenico che contiene vitamina A - cercano di arrecare benefici al consumatore, siano nati in laboratori pubblici, che non rispondono alla sola logica del mercato. Ancora più sbilanciato è quel settore della scienza che studia nuovi farmaci e nuovi trattamenti medici. Questo settore è quasi completamente controllato dalle industrie farmaceutiche, che in questa ricerca investono grandi capitali. Tuttavia la presenza monopolistica della cultura di mercato nel campo biofarmaceutico crea disuguaglianze inaccettabili. La gran parte delle risorse mondiali investite in questa ricerca riguarda il benessere di pochi privilegiati, in grado di acquistare i prodotti della ricerca a prezzo di mercato. Mentre solo pochi spiccioli vengono investiti nella ricerca di farmaci e metodi clinici rivolti a miliardi di persone, che non hanno la possibilità di entrare nel mercato. Milioni di morti ogni anno potrebbero essere evitate, ricalibrando gli obiettivi e riequilibrando le risorse destinate alla ricerca scientifica in campo biomedico. Molti si chiedono se non sia il caso di restituire la libertà di ricerca agli scienziati in questi settori aumentando gli investimenti pubblici, fuori dalla pura logica di mercato. Molti si chiedono, più in generale, a chi debba appartenere, in una società democratica e giusta, il potere di indirizzare la ricerca scientifica.

4. L'etica. Nel colloquio che a luglio la massima autorità religiosa del mondo, Giovanni Paolo II, ha avuto con l'uomo politico più potente del mondo, George W. Bush, il tema dominante è stato un problema scientifico: la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali. Non è un caso. Le tensioni etiche create dalla conoscenza scientifica, soprattutto quella in ambito biologico, stanno aumentando a ritmo crescente. I temi bioetici sono in cima alle agende politiche dei governi e dei parlamenti di tutto il mondo. Sempre più spesso movimenti politici e autorità religiose intervengono per chiedere non solo di regolare le applicazioni delle conoscenze scientifiche, ma di fermare il processo stesso di acquisizione delle conoscenze. Insomma, sempre più spesso viene chiesto di limitare la libertà di ricerca. E sempre più spesso le autorità politiche sono tentate, come George W. Bush, di porre limiti a quella libertà. Ma la libertà di ricerca non riguarda solo un numero, più o meno grande, di specialisti. È uno dei diritti inalienabili dell'uomo. Prima di rinunciare, occorre almeno discuterne. Accesso all'informazione scientifica, conflitto di interessi, mercato, etica. Il rapporto tra scienza e libertà forma un ordito sempre più fitto e sempre più complicato. Interpretarlo e riconnetterne le fila è un'impresa culturale sempre più difficile. Ma è anche un'impresa politica sempre più urgente. Anzi, è forse l'impresa politica più urgente. Perché dalla nostra capacità di leggerlo correttamente dipendono lo sviluppo equo e sostenibile dell'umanità, il governo democratico dei processi economici locali e globali, la dimensione culturale in cui vivremo nei prossimi anni. Non è davvero cosa da poco.

Sempre più spesso
movimenti politici
e autorità religiose
chiedono di mettere
limiti alla sperimentazione

”

Non gli viene contestata scarsa competenza. Sull'Aids ne ha più del ministro. Ma di non essere di destra

Oggi tocca al portavoce del Gsf, quando toccherà ai giurati di Venezia, scienziati, architetti? Violata la Costituzione

L'inquietante caso Agnoletto Cacciato per reati d'opinione

Segue dalla prima

La battaglia della Lega per cancellare i reati di opinione dal codice «fascista» come dicono loro? Sì, quella viene mantenuta e sbandierata, ma solo per i reati commessi da Bossi e da Maroni. La decisione dei ministri Maroni e Sirchia è odiosa e inaccettabile. Ma la decisione costituisce anche un precedente pericoloso perché modifica lo spirito della Costituzione e introduce una lesione nella costituzione materiale del paese affermando il principio secondo il quale chi non la pensa come il governo non ha

diritto di collaborare o di lavorare, anche se gratuitamente, per la pubblica amministrazione e per le altre istituzioni dello Stato. Oggi tocca ad Agnoletto, ma domani potrebbe toccare ai giurati della mostra di Venezia, ai musicisti di un teatro pubblico, agli architetti di una commissione

di consulenza, agli scienziati impegnati nella ricerca finanziaria con soldi pubblici. Chiunque contestasse la linea del governo o fosse in dissenso potrebbe essere messo all'indice. In altri tempi, anche nel nostro paese, abbiamo conosciuto momenti tremendi, e non mi riferi-

sco solo al periodo fascista, nei quali i carabinieri raccoglievano e trasmettevano informazioni riservate su persone che partecipavano a concorsi pubblici o cercavano un posto di lavoro, le quali venivano segnalate negativamente a causa delle loro idee. Ma se si fosse chiamato in causa un uomo di governo avrebbe

smentito con tutte le sue forze. Pensavamo che quei tempi non potessero tornare e che nel nostro paese lo Stato di diritto si fosse imposto definitivamente e i suoi lavori e le sue regole fossero non solo patrimonio comune della nostra civiltà giuridica, ma si fossero impresse nella coscienza di tutti, a cominciare dai go-

vernanti. Evidentemente si torna indietro pericolosamente. S e i leader del G8 che erano a Genova dovessero comportarsi allo stesso modo, Agnoletto e chissà quanti altri come lui, sarebbero impediti di dare il proprio contributo scientifico e professionale su questioni che li hanno visti

impegnati volontariamente tutta la vita, nei paesi ricchi e in tutte le istituzioni sovranazionali. Per fortuna non è così. Ricordo bene che negli anni Settanta, la prima volta che fui invitato in Francia dal governo di Giscard d'Estaing, il direttore generale del ministero dell'Equipement mi disse che, pur pensandola diversamente, aveva collaborato più volte in qualità di capo di gabinetto con ministri di centro destra e che la prima volta che lo fece presente al ministro che lo aveva chiamato si era sentito rispondere: «So bene quali sono le sue idee politiche, ma questo cosa c'entra?». Altro paese e, soprattutto, altra destra!

Maramotti



segue dalla prima

Epuratori-Sirchia e il curriculum giusto

ENZO COSTA

La nave che non va via

Disgrazia vuole che il mondo dei folli non sia compatto. I marinai del Tampa vedono e reagiscono da esseri umani: salvano. Poi si dirigono verso terra con il loro carico di disperati. Forse il comandante del Tampa ha capito subito il crudele rifiuto del vicino porto indonesiano. In Indonesia ci sono appena state stragi (interi villaggi) di conazionali per ragioni religiose. È comprensibile che quello stesso governo non abbia, fra le sue preoccupazioni, la vita dei profughi. Lo stupore ha certo attagliato il capitano e i suoi uomini, quando il governo australiano, democratico, occidentale, moderno, membro di tutti gli organismi internazionali del mondo, ha

detto no. L'Australia ha un governo di destra. Ma destra, nella versione democratica, non vuol dire indifferenza omicida. I norvegesi hanno un governo socialdemocratico. Però non sono sospetti di traghettare profughi per lucro. Ma questi giorni ci rivelano la follia ottusa dell'egoismo che diventa legge. O l'Australia cede, e allora potrà vantarsi solo di avere fatto soffrire in mare 400 disperati, senza aver raggiunto il suo scopo di pulizia etnica. O tiene duro, e allora il gesto sarà ricordato per sempre. Come è ricordata per sempre la vicenda del piroscafo St. Luis, che nel 1940 era arrivato a Miami carico di ebrei in fuga dalla Germania, ed è stato rimandato in Germania (e poi ad Auschwitz) dalle locali autorità portuali. Certe navi non vanno mai via, perché i delitti non si cancellano.

F.C.

E dunque si è capito quale dev'essere - per il governo "liberale" del Bisunto del Signore - il requisito base che certifichi la competenza tecnica di un esperto in materia di Aids: una serie di pubblicazioni su autorevoli riviste scientifiche? Non proprio. La direzione di un'associazione che opera nel campo della cura e della prevenzione della malattia? Non necessariamente. L'attività di informazione e assistenza sul territorio? Non è detto. In testa al curriculum del membro ideale della commissione per la lotta all'Aids deve campeggiare ben altro titolo di merito sanitario: l'appoggio incondizionato al governo del centrodestra.

Crederci, obbedire e combattere nel nome della flessibilità in uscita, della prescrizione del falso in bilancio, del nuovo miracolo economico vaticinato da Tremonti, dell'abolizione della tassa di successione per i nababbi e ovviamente delle magnifiche sorti e progressive della globalizzazione iperliberista. Con "competenze" simili, l'accesso o la permanenza nella commissione sull'Aids non è in discussione: senza di esse non c'è specializzazione, esperienza o professionalità che tenga. E così il buon Agnoletto s'impari, e sperimenterà sulla propria pelle la flessibilità in uscita (leggi "licenziamento selvaggio") di cui sopra. E un'altra volta - prima di manifestare in piazza disturbando il "Governo del fare" (piazza pulita) - ci penserà due volte. Lui e quelli come lui: defenestrarne uno per educarne cento. Ci si potrebbe consolare con l'idea che forse, in un si spera non lontano futuro immune dagli at-

tuali virus epuratori di una destra truce e arrogante, l'essere stato cacciato da ben due organismi tecnici da parte di questo infausto esecutivo (oltre alla Commissione sull'Aids, il Comitato nazionale per la lotta alle tossicodipendenze), costituirà una sorta di prestigioso master in Dignità e Credibilità. Senza scomodare l'inverso scomodabilissimo paragone con i pochi docenti universitari che non aderirono al giuramento di fedeltà al Regime fascista, può darsi che un giorno poter dichiarare ad alta voce "Mi licenziò Sirchia" o "Mi fece fuori Maroni" diventerà - agli occhi di tutti - un indiscutibile certificazione di merito, civile e umano prima ancora che politico. Ma resta, speranze o illusioni a parte, il senso di sgomento per modi e atti di una classe dirigente

(si fa per dire) che sembra fare di tutto per confermare la pessima idea che molti, in Italia e all'estero, avevano di lei prima di vederla all'opera. Le epurazioni politiche, odiose di per sé, lo sono ancora di più quando - come in questo caso - si mettono in atto in un settore delicatissimo e letteralmente vitale come quello sanitario: tra i tanti diritti di chi è affetto dal virus Hiv c'è, anzi, ci sarebbe anche quello di non correre il rischio - si spera soltanto ipotetico - di patire carenze o limitazioni nella sua cura dovute alla coloritura partitica di chi è al Potere. Ma purtroppo non si tratta di una novità assoluta: il vergognoso caso Di Bella è ancora lì a dimostrarcene che per molti berlusconidi senza scrupoli, la strumentalizzazione politica del dolore e della ma-

lattia è una carta da giocare con straordinaria disinvoltura. Ma ve lo ricordate quell'incredibile e indecoroso spettacolo dell'allora opposizione di destra, che - forte della sua potenza mediatica - non si peritò di mettere in scena una gigantesca campagna populistico-catodica sulle virtù salvifiche della stomatostatina satanicamente osteggiata da un ministro Bindi dipinto come in balia (proprio lei!) della potente lobby dei baroni sanitari? La riprova della perfetta malafede di chi la scatenò è di queste ore: alla guida della Sanità, la destra non ha messo il vezzeggiatissimo (all'epoca) e naïf professor Di Bella (demagogicamente utile solo in tempi di opposizione), ma il "barone" Sirchia. Che ringrazia di cuore epurando gli Agnoletto troppo scomodi per chi comanda.



Le soluzioni dei giochi di ieri



Il mestiere misterioso il falegname

Chi è? Marcello Lippi

Indovinelli lo Spirito Santo; la cresima; l'arcobaleno. il falegname

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Marialina Marcucci
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 6964611, fax 06 69646217/9
■ 20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Tel. 06 69646472
Fax. 06 69646469

EUROPA FUTURO ADESSO



Festa
Nazionale
de l'Unità

www.festaunita.it

l'Unità

30 agosto • 23 settembre

Reggio Emilia • Zona Aeroporto